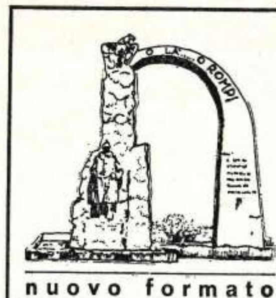
A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini — SEZIONE DI UDINE



nuovo formato

MARZO 1980
ANNO XIII - N. 1



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI — Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

L'assemblea dei delegati della sezione di Udine

La relazione morale di Masarotti, rieletto Presidente

Domenica 2 marzo 1980 a Udine in Sala Brosadola ha avuto luogo l'annuale assemblea della sezione di Udine con la partecipazione di oltre cinquecento delegati in rappresentanza di un centinaio di gruppi sui 106 che compongono la più grossa sezione alpini friulana.

I lavori sono iniziati verso le ore 9, dopo che una delegazione di alpini con gagliardetti ed i dirigenti sezionali aveva deposto un mazzo di fiori ai piedi del monumento all'alpino in piazzale 26 luglio.

Per acclamazione veniva nominato presidente dell'Assemblea il consigliere nazionale colonnello Cesare Buliani che, dopo alcune formalità circa la costituzione del seggio elettorale, presentava agli intervenuti il generale Gavazza comandante della Julia che aveva voluto portare il proprio saluto e l'augurio di buon lavoro « con affetto e simpatia » come disse, da parte di tutti i militari della Julia.

Il colonnello Buliani quindi dopo aver ringraziato il comandante della Julia per le belle espressioni augurali per tutti gli alpini in congedo, prima di dare la parola al presidente della Sezione Ottorino Masarotti per la relazione, esprimeva il proprio sentimento di soddisfazione e quello dell'intera assemblea a Masarotti per la sua rapida guarigione e per lo sforzo dallo stesso compiuto per essere presente fra i suoi alpini in questo importante appuntamento annuale.

Come si ricorderà, Masarotti era rimasto vittima nel dicembre scorso di un gravissimo incidente stradale proprio mentre si recava una sera a presiedere un'assemblea in un centro della bassa friulana. La nebbia l'aveva tradito per cui aveva dovuto essere ricoverato per un lungo periodo all'ospedale di Palmanova per una caterva di fratture un po' in tutto il corpo.

Alle parole di compiacimento e di augurio del col Buliani è seguito un coro di applausi da parte di tutta l'assemblea a testimonianza della simpatia e dell'affetto cui ha saputo accattivarsi il presidente sezionale in questi pochi anni di sua gestione della Sezione.

Masarotti dopo aver ringraziato tutti, visibilmente commosso per questo spontaneo gesto di solidarietà nei suoi confronti, ha iniziato una lunga e dettagliata relazione morale comprendente la multiforme attività svolta dagli alpini friulani nel 1979.

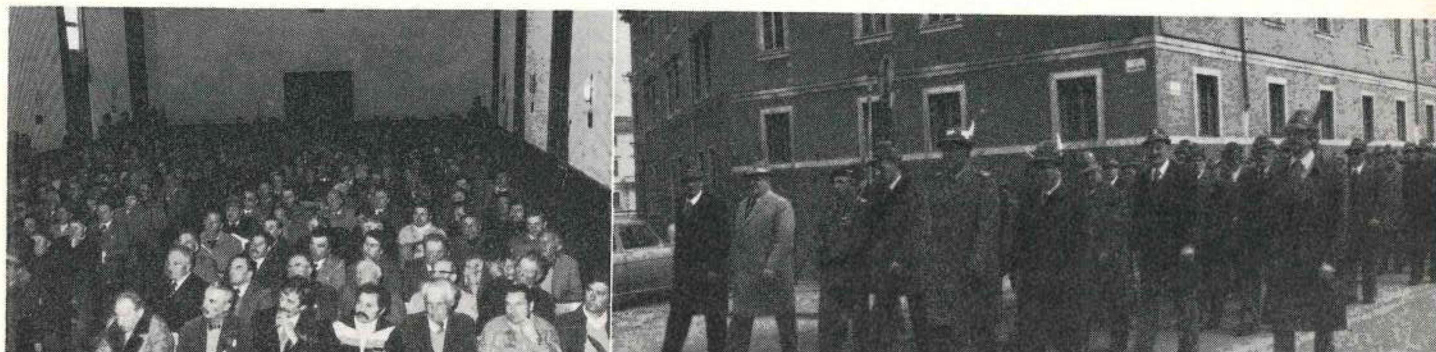
« Cari alpini », così esordì Masarotti: « il tempo trascorre con una velocità tale da sembrarmi ieri il benvenuto datovi nell'ultima nostra assemblea annuale. Ma da ieri i capelli rimasti stanno sempre più imbiancando. Temo proprio siano gli anni a provocare questo e altro...

Il destino vuole però che lo spirito viva in me più della forza (nonostante tutto) ed è con questo spirito che io oggi porgo ai 523 delegati ed a voi tutti il più affettuoso saluto.

Ai nostri Alpini alle armi, al gen. Valditara comandante il IV Corpo d'Armata, al gen. Gavazza comandante la « Julia », al col. Comelli vice comandante, al col. Cauteruccio capo di stato maggiore, a tutti gli ufficiali, sottufficiali e alpini esprimiamo tanto, tanto affetto.

A tutte le Forze Armate e in particolare all'Arma dei Carabinieri e a tutte le Forze del-

I delegati in assemblea e mentre si recano a rendere onore ai caduti.



l'Ordine, continuamente in guerra, esprimiamo la nostra solidarietà ed auspichiamo che le forze politiche, dal primo all'ultimo, finiscano di emettere solamente i soliti laconici comunicati falsi, ipocriti e in malafede, senza disporre nulla per proteggere questi poveri ragazzi colpevoli solo di servire uno Stato che non concede loro nemmeno se non altro l'indennità di guerra, che di fatto sono coinvolti, ed i loro morti lo dimostrano.

E' inammissibile, in uno Stato democratico, assistere a questa guerriglia civile armata e vedere l'impotenza delle autorità costituite solo per compiacere a certe forze politiche, che pur di trionfare sono disposte a flagellare l'Italia.

La politica non è il nostro campo, lo so, ma l'Italia in pericolo sì.

E ritorniamo ai Soci presenti: i cavalieri di Vittorio Veneto, i combattenti, i mutilati, i decorati, questi Alpini che tanto hanno dato per la Patria, abbiano la riconoscenza di tutti noi.

Un pensiero grato ed affettuoso vada al nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnolli assicurandolo che il Friuli non lo dimenticherà mai.

Un cordiale saluto da parte nostra al Consiglio Direttivo Nazionale e incarichiamo il nostro nuovo consigliere nazionale col. Cesare Buliani di formulare l'augurio di buon lavoro e il grazie per quanto fanno.

Il nostro saluto alle Sezioni d'Italia e in particolare a quelle all'estero le quali, in ogni circostanza, si ricordano di Udine.

Il nostro pensiero rivolgiamolo ora a tutti i nostri soci di tutti i Gruppi scomparsi nel 1979: fra questi merita il nostro riverente pensiero l'alpino ing. Giovanni Nogara cavaliere di Vittorio Veneto e socio fondatore della nostra Associazione.

E' stato uno dei pochi che nel lontano 1919 inchiodò il tricolore nella galleria di Milano e che nessuno osò rimuovere. Fondò anche il Gruppo di Cave del Predil, paese dove lui lavorava.

Il nostro pensiero vada anche all'alpino ingegnere Rinaldo Bertoli cavaliere del lavoro, il quale tanto fece per la nostra Sezione e basti ricordare l'opera ed i mezzi profusi, nostro tramite, per le genti terremotate e durante l'adunata nazionale di Udine.

Per tutti i nostri caduti andremo, al termine di questa assemblea a rendere loro omaggio deponendo una corona al Tempietto di Piazza Libertà.

Parliamo ora della nostra Sezione ed inizio col darvi la forza al 31-12-1979: soci n. 10607 contro i 10341 del 78 con un aumento di 266 soci. Amici degli alpini n. 587. Gruppi attivi 106 ».

A questo punto Masarotti iniziò una dettagliata elencazione delle manifestazioni svoltesi durante l'anno organizzate o dalla Sezione o dai vari Gruppi, con inviti e suggerimenti per migliorare in futuro ogni attività. Una particolare menzione ha avuto per la cerimonia svoltasi a fine settembre in Piazzale d'Annunzio a Udine organizzata dal Gruppo di Udine Centro ove è stato scoperto un cippo in pietra prelevata sul monte Canin in onore dei caduti della Julia. Il cippo è stato donato dal « vecio » Titta Rojatti presente in sala e che ha ricevuto gli applausi dell'intera assemblea.

Significativo è stato anche l'accenno alla manifestazione organizzata dal Gruppo di Tarvisio con la consegna da parte di otto vecchi alpini, di otto bandiere ad altrettanti bambini capiclasse delle scuole elementari di quella cittadina e dei centri della Valcanale.

E' stato proprio a questo punto che il presidente ha lanciato una violenta critica ad un insegnante che ha disdegnato la manifestazione preferendo rimanersene a casa piuttosto che stare accanto ai suoi alunni. «Si, » disse Masarotti; « mancava un insegnante al quale il tricolore gli è indigesto! La paga invece che riceve dallo Stato il cui simbolo è il tricolore gli va bene ».

La lunga relazione è proseguita ancora quindi con l'elencazione di altre manifestazioni soprattutto in favore delle popolazioni terremotate del Friuli programmate un po' dovunque.

Dopo aver parlato dei programmi futuri fra i quali ha rivolto un invito particolare a partecipare all'Adunata nazionale di Genova il 3 e 4 maggio prossimi, Masarotti ha concluso relazionando sull'attività del Consiglio sezionale.

Ha riferito che il consiglio si è riunito 5 volte nel corso dell'anno ma ha anche detto che i consiglieri si trovano quasi ogni settimana presso la sede per cui esiste un contatto quasi quotidiano non solo fra i consiglieri ma anche fra molti soci che pur non avendo cariche o mansioni particolari sono sempre presenti in sede e disponibili a prestare la loro opera in favore della nostra associazione.

Ha ringraziato i consiglieri il cui mandato veniva oggi a scadere rammaricandosi che per alcuni le norme statutarie prevedano la non rielezione. Fra questi il Vice presidente sezionale Felcaro Italo, i consiglieri Buiatti, Zoratti, Missoni e Blancuzzi. « Per tutti cinque questi Alpini » disse Masarotti, « io dico loro, e spero di interpretare il pensiero di questa assemblea, che la decadenza dalla carica non li esime dallo svolgere in futuro lo stesso lavoro e con la stessa passione perché la nostra Sezione ne sente veramente la necessità. A loro vada per quanto hanno fin qui fatto il nostro ed il vostro più sentito grazie ».

Infine dopo aver ringraziato vivamente il segretario sezionale Gigi Dolso, il presidente ha così concluso:

« Penso di avervi esposto per sommi capi, più o meno bene, quanto è stato fatto nell'annata scorsa ed un programma generale per il 1980.

Ma prima di chiudere voglio esprimere la mia gratitudine a voi Capigruppo per l'intenso lavoro svolto, gratitudine che logicamente estendo anche ai vostri consiglieri di Gruppo. Voi insieme siete riusciti e sono certo riuscirete ancora, a far vivere i vostri Gruppi in quella luce pura che illumina la nostra Associazione e che essi siano sempre protetti dalla nostra stella, all'insegna della pace e dell'amore non disgiunte dalla gioia che ci viene per il dovere compiuto.

Oggi la nostra cara e grande Associazione deve essere impegnata più di sempre, nel conseguimento dei suoi scopi dettati 61 anni or sono ma ancora validi, anzi sempre più validi, che si possono compendiare nelle tre non disgiunte parole: Dio, Patria, famiglia.

Nel ricordo di chi ci ha preceduti e dei nostri Caduti che tutto ci insegnano inneggiamo al nostro Tricolore e gridiamo con tutta forza Viva l'Italia - Viva gli Alpini ».

Un lungo applauso ha accolto la conclusione della relazione dopo di che è stata data la parola al Presidente dei Revisori dei Conti Enzo Galliussi che ha dato lettura del bilancio consuntivo del 1979 che riportiamo in altra pagina di questo giornale.

Anche il Presidente del Gruppo sportivo Domenico Fabris ha svolto una lusinghiera relazione sull'attività del gruppo dopo di che si è aperto il dibattito. Sono intervenuti Giorgiutti di Pagnacco in merito alla pubblicità sull'Alpino e sulla necessità di dare disposizioni in merito al codice fiscale per i gruppi; Comuzzi di Codroipo sulla opportunità che qualche delegazione di gruppo partecipi alla festa del giuramento delle reclute presso il Battaglione Vicenza a Codroipo; Martinis di Udine Ovest circa le difficoltà per le prenotazioni per l'adunata di Genova e la necessità che la Preghiera dell'alpino venga letta in tutte le nostre cerimonie religiose, senza patemi d'animo o tantomeno complessi d'inferiorità; Ciussi di Tarcento per precisare circa alcune errate interpretazioni date ad una sua iniziativa in ordine alle squadre di lavoro nei cantieri alpini.

A tutti ha risposto Masarotti dopo di che ha avuto inizio la S. Messa celebrata da Don Ascanio nella stessa sala Brosadola ove si è svolta l'assemblea.

Al termine della Messa si è formato il corteo che sfilando lungo Via Treppo e Via Manin si è recato in Piazza Libertà ove alla presenza delle autorità militari e di un picchetto armato e della fanfara della Julia è stata deposta una corona di alloro al Tempietto ai Caduti.

Alle tredici circa quindi ha avuto termine la cerimonia, iniziatasi alle 9 con l'assemblea.

GLI INCARICHI DI LAVORO NELLA SEZIONE

Presidente: Masarotti Ottorino.

V. Presidente: Molinaro Tarcisio, Molinaro Luciano.

Segretario: Foraboschi Romano.

Tesoriere: Cainero Eddi.

Consiglieri: Buliani Cesare, Comuzzi Giuseppe, D'Agostini Luigi, Dell'Oste Igino, Fabris Domenico, Garzitto Pio, Giavedoni Lauro, Gobessi Massimiliano, Macor Guerrino, Menis Enzo, Micheloni Firmino, Moret Orlando, Morgante Giosuè, Passon Renzo, Savioli Aurelio, Taboga Alberto, Tonchia Carlo, Tonello Beppino, Tosolini Giuliano, Ventulini Bruno.

Revisori dei Conti: Galliussi Enzo, Cugole Giuseppe, Cecotti Giacomo.

Giunta di Scrutinio: Buliani Cesare, Molinaro Tarcisio, Missoni Giancarlo.

Comitato di Redazione « Alpin jo Mame »: Direttore Francesco Farina; Membri: Caliz Mario, Missoni Giancarlo, Dell'Oste Igino, Gregoratti Franco, Failutti Angelo.

Cappellano Sezionale: Don Ascanio De Luca.

BILANCIO SEZIONALE 1979

ENTRATE	
Quote associative Alpini	L. 31.821.000
Quote associative « Amici degli Alpini »	» 2.885.000
Contributi Adunata nazionale di Roma - Rifusione costo medaglie, distintivi, tessere, ecc.	» 6.120.600
Interessi c/c bancario	» 1.412.325
Interessi c/c postale	» 7.616
Rimanenza materiali diversi (medaglie, distintivi, targhe, tessere, ecc.) .	» 1.500.000
Totale entrate	**L. 43.746.541**
USCITE	
Quote associative Alpini competenza sede nazionale	L. 15.910.500
Quote associative « Amici degli Alpini » - competenza sede nazionale . .	» 1.442.500
Spesa segreteria	» 2.632.350
Fitti, pulizia, riscaldamento . . .	» 582.110
Spese postali	» 249.310
Spese telefoniche	» 778.200
Spese energia elettrica	» 143.700
Manifestazioni varie	» 1.141.115
Spese rappresentanza	» 586.025
Fanfara e Coro	» 2.070.000
Contributi Adunata nazionale - Competenza sede nazionale	» 2.450.000
Attività sportive	» 1.657.433
Giacenza iniziale materiali vari (medaglie, distintivi, tessere, targhe, dischi, ecc.)	» 1.000.000
Nuovo carico materiali vari suddetti	» 775.600
Giornale « Alpin jo mame » (n 4 edizioni 1979 + n. 1 edizione 1978) .	» 11.613.826
Totale uscite	**L. 43.032.669**
Avanzo	» 713.872
Totale a pareggio	**L. 43.746.541**

AI NESTRIS ALPINS

Cjâr Friûl

S'o pensìn ae nestre storie:
'ne liende di lavôr.
Duc' i popui nus rispietin,
che ur vin dât sanc e sudôr.
Nô 'j tignìn che te famêe,
tôr il clip dal fogolâr,
i plui biêi afiez 'e vìvin
in tai cûrs puartant il clâr.

Ritornel:

Stant sui pics da lis montagnis,
là ch'al rive 'l frêt e 'l nûl,
sù, cun dutis lis bandieris,
saludìn il cjâr Friûl!
Sêi da l'Alte che da Basse,
duc' d'acordo, 'l stes destìn:
che la lûs dai muarz in uere
e dêi fuarze a ogni alpin!
Po nus àn mandât a bati,
ce di ca e di là pal mont;
e di chêi che plui no tòrnin
il ricuart tignînlu cont.
E indenant anìn, insieme,
o Friûl: avonde patî!
Tiare nestre benedete,
cu la pâs torne e sflorî!
Ritornel:
Stant sui pics da lis montagnis,
ecc.

Toni Deluisa

L'omelia del cappellano don Ascanio

Durante l'assemblea sezionale tenutasi il 2 marzo c. a. al termine della relazione del Presidente Masarotti e degli interventi dei delegati, il Cappellano Sezionale Don Ascanio De Luca ha celebrato la S. Messa.

Dopo il vangelo ha rivolto agli alpini una breve « predica » che per il suo contenuto morale e patriottico pubblichiamo integralmente.

Amici Alpini.

Ogni nostra assemblea è e deve essere una tappa, una specie di pietra miliare, per la nostra sezione. Nell'assemblea infatti analizziamo l'opera, il lavoro già passato e facciamo il programma per l'avvenire. Si analizzano deficienze ed errori di ieri e ciò per evitare il ripetersi degli stessi e si precisano i doveri e gli impegni di oggi.

Nell'opinione pubblica l'Associazione Naz. Alpini gode della massima simpatia, di grande stima e fiducia. Oserei dire che siamo ritenuti necessari come forza garante della nostra istituzione repubblicana; agli alpini in armi e in congedo si guarda come ad un qualche cosa di determinante al di sopra di ogni credo politico. Per la nostra gente noi alpini siamo ordine, forza, generosità, sacrificio e capacità. Ci hanno cioè circondati, avvolti di un alone meraviglioso che non possiamo permettere che si disperda. Da qui, amici alpini, la necessità di essere uniti ad ogni costo; tra noi non ci possono essere deviazioni, divergenze, attriti, frizioni; tra noi non possono trionfare stupide e puerili ambizioni, ma trionfino quello spirito e quegli ideali che sono un patrimonio sacro della nostra Associazione. Il momento che attraversa la nostra Patria è certamente dei più tristi e dei più difficili del dopo-guerra. La situazione politica è un caos, la situazione economica, conseguenza di quella politica, è un disastro.

Le troppe e confuse ideologie politiche, che dividono gli Italiani, hanno loro fatto perdere di vista quei grandi valori ideali, che unici possono e devono guidare le vicende umane di un popolo. Amici Alpini, quando si ammaina la bandiera di una patria libera, forte, democratica, civile, non può che dilagare la disonestà, la corruzione, il disordine l'anarchia ,conseguenze inevitabili di una società che ha dimenticato, a tutti i livelli, quei grandi principi immortali che hanno alimentato lo spirito di tutti noi combattenti e soprattutto di tutti i Caduti.

Noi Alpini abbiamo portato nella vita civile il nostro spirito di sacrificio, di rinuncia, di dovere; abbiamo portato il nostro amore di patria; non si può infatti non amare ciò per cui si è tanto arrischiato e tanto sofferto.

Oggi, purtroppo, ci sovrasta un pericolo, il pericolo di perdere la libertà. Abbiamo conosciuta una dittatura, e non vogliamo conoscerne un'altra, di nessun colore. Se sino ad oggi abbiamo vissuto in una Patria libera, indipendente, aperta ad ogni progresso umano e sociale, non è certo per un dono gratuito, caduto dall'alto, ma per una lenta, dura e martoriata conquista di grandi e umili eroi, che, in obbedienza a un comando della Patria e della propria coscienza, hanno lottato contro l'ingiustizia e la sopraffazione, soffrendo nell'anima e nella carne, fino alla immolazione suprema. Nessuno deve illudersi, che la libertà una volta ottenuta, sia ottenuta per sempre. La libertà prospera nel sacrificio, cioè nella disciplina interiore ed esteriore, individuale e collettiva, in un clima di anarchia la libertà finisce per distruggere se stessa.

Infatti senza disciplina non c'è ordine e senza ordine la società non può vivere. Guai a quel popolo che per avere un po' di ordine pubblico, che gli consenta di vivere, si vede costretto prima o poi a barattare la propria libertà con la dittatura, che è una soluzione sbagliata, come l'anarchia; quel popolo dovrà ricominciare la conquista della libertà perduta, a prezzo di nuove guerre, di nuove distruzioni, di nuove vittime. Ma le guerre le distruzioni il martirio di giovani vite non sono ideali da perseguire, sono calamità da evitare e non c'è che un mezzo: la disciplina di tutti, ispirata al culto dei valori spirituali e religiosi. Dove mancano questi valori, è soffocato il senso di Dio e allora tutto diventa lecito, e l'uomo cade in preda dei suoi istinti più bassi.

Amici Alpini, la situazione si aggrava e precipita di giorno in giorno e noi che costituiamo con la nostra Associazione una grande forza morale, ricca di sani e puri ideali di patria e di libertà, non possiamo oggi accettare di chiuderci in un conformismo, in una inerzia, in un grigiore che potrebbe distruggere la volontà di batterci.

Dobbiamo reagire; dimostrare come abbiamo sempre fatto, che noi abbiamo le mani pulite, che non abbiamo mai piegata la schiena al nemico, che non taceremo mai di fronte alle sopraffazioni e alla violenza materiale e morale.

Il popolo Italiano ci ama e ci stima perché ci conosce e mai come oggi guarda a noi e alle altre poche forze sane del paese, con speranza e con fiducia.

Impegnamoci quindi in una comunione d'intenti ad attuare i nostri ideali e le nostre tradizioni, e sia questo il compito soprattutto di voi, giovani carissimi alpini.

Solo così onoreremo degnamente i nostri caduti, difenderemo la causa per cui sono morti cioè: la libertà! e solo così serviremo, come sempre, e con orgoglio la nostra Patria.

Pacchi-dono ai bambini di Prossenicco

L'inclemenza del tempo e le strade ingombrate dalla neve non hanno impedito agli Alpini della Sezione di Udine di far pervenire, nel giorno convenuto, a tutti i fanciulli di Prossenicco i pacchi dono in occasione delle festività natalizie.

Il consigliere sezionale Foraboschi Romano, come lo scorso anno, coadiuvato da altri Alpini della Sezione, ha provveduto alla loro confezione, mentre il V. Presidente Molinaro Tarcisio, il Gen. Lino Scuor e l'Alpino Noacco Augusto ne hanno curato il trasporto e la consegna.

I volti dei bambini, prima trepidanti ed ansiosi a causa delle cattive condizioni ambientali, si sono illuminati di gioia all'arrivo dei pacchi. La suggestiva cerimonia, con la partecipazione di tutta la popolazione, ha potuto così avere inizio con la S. Messa celebrata dal parroco di Taipana a suffragio dei morti in guerra e con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Successivamente nell'aula scolastica gli alunni, meravigliosamente preparati dalla loro maestra, hanno dato luogo a una piccola accademia con sfondo natalizio e alpino.

Al termine del simpatico incontro il V. Presidente Molinaro ha rivolto parole di apprezzamento per i bambini e di augurio per tutti i convenuti; ha replicato il sindaco di Taipana Bruno Noacco ringraziando in particolare la generosità degli Alpini della Sezione di Udine che, anche quest'anno, hanno voluto far pervenire ai fanciulli di Prossenicco un segno tangibile del loro attaccamento ai paesi di montagna e in particolare a questo villaggio tanto disagiato.

CARGNACCO: rivive ogni anno la fulgida memoria di Nikolajewka

Il giorno 27-1-1980 alla presenza di numerosi alpini e di autorità civili e militari, fra i quali il gen. di Corpo d'Armata Gariboldi comandante la regione nord - est e il gen. Gavazza comandante la Brigata « Julia », si è svolta a Cargnacco la celebrazione in onore dei caduti di Nikolajewka, durante la quale il Capogruppo di Aquileia prof. Luigi Bertogna ha tenuto il discorso ufficiale che riportiamo integralmente.

A tutte le autorità militari, religiose e civili, qui presenti, un cordiale saluto e un benvenuto a questa cerimonia di ricordo che si ripete ormai da diversi anni.

Ai superstiti di quella tremenda avventura e ai loro familiari un affettuoso abbraccio da un reduce di quelle indimenticabili giornate del gennaio-febbraio 1943.

Fin che noi viviamo, fino a che l'ultimo reduce di Russia avrà la forza di venire qui riverente a inginocchiarsi davanti alle ombre di quei nostri compagni d'armi rimasti nella steppa russa e nei campi di concentramento, è giusto che ravviviamo il nostro ricordo in questo tempio costruito per abbracciare in un unico slancio tutti gli scomparsi. Quando noi non saremo più, speriamo di lasciare « un'eredità di affetti », come disse un famoso poeta, perché altri vengano qui a inchinarsi riverenti e raccontino l'esempio di noi che fummo laggiù per obbedire ad un ordine, discutibile fin che si vuole, ma per essere coerenti con la disciplina che comportava la nostra divisa, però senza odio nel cuore, senza nessun rancore.

Non farò un lungo discorso e non mi dilungherò troppo in parole che già in altre occasioni qui sono state dette. Noi, ora, a distanza di tempo, abbiamo bisogno di silenzio, di lunghi silenzi, per meditare su quegli avvenimenti che non avremmo mai immaginati così tragici.

E nel silenzio vogliamo ricordare nel nostro cuore tutti quei lontani caduti e ringraziare il buon Dio che ha concesso a noi la particolare ventura di rivedere le nostre terre e le nostre famiglie.

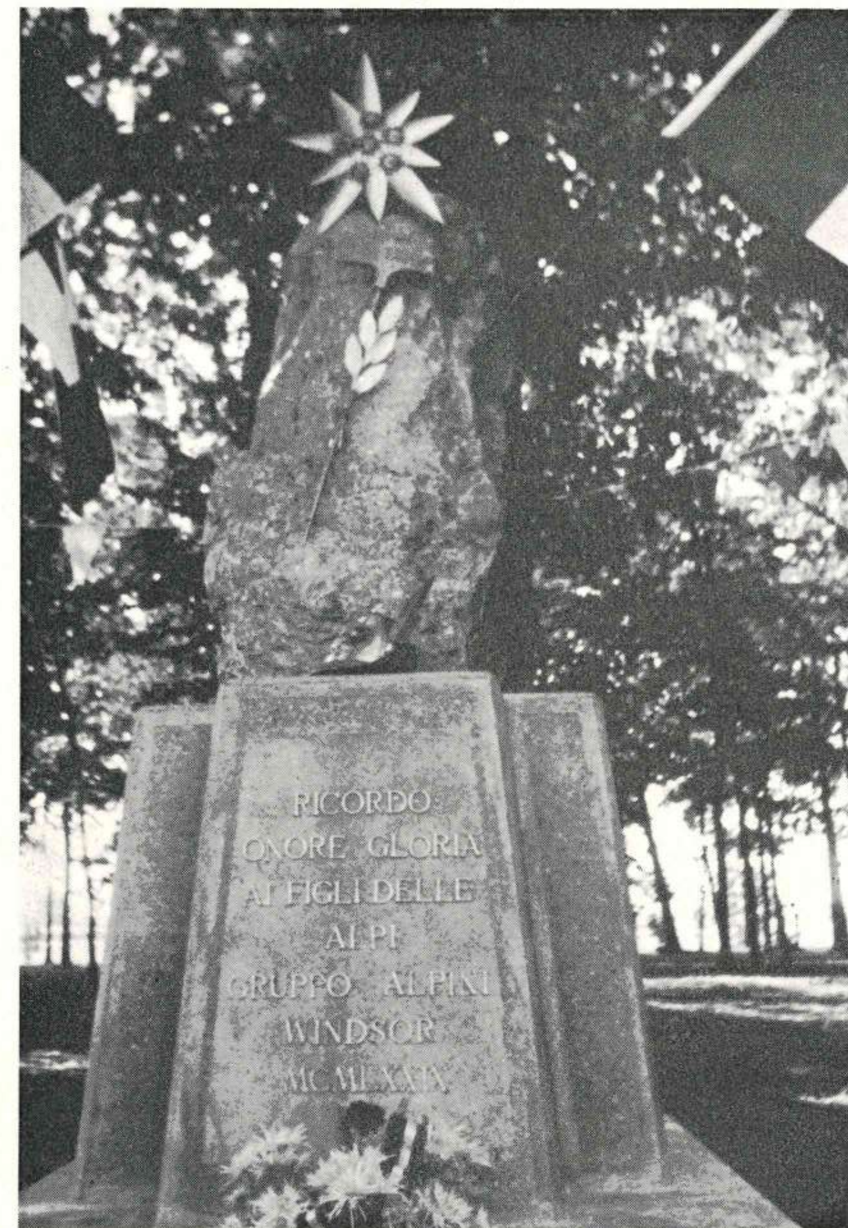
Su questa tribuna si sono avvicendati, nel correre degli anni, molti protagonisti di quella temeraria impresa che fu la campagna di Russia. Da essi abbiamo udito raccontare le diverse vicende, spesso allucinanti, degli anni 1942-43, ma in particolare dei primi mesi del 1943, quando, sotto la spinta della marea russa, le truppe tedesche e alleate dovettero abbandonare il fronte del Don, alcune battute sul campo di battaglia, altre spinte indietro dalla manovra accerchiante, come toccò agli Alpini. Essi furono costretti a lasciare la linea del fronte verso la metà del gennaio 1943 quando le truppe russe che verso sud avevano travolto l'armata rumena e le nostre, pur valorose ma troppo fragili divisioni di fanteria, e a nord avevano scombussolato le truppe ungheresi, e si trovavano a oltre 150 km. dietro le nostre spalle.

La Julia che dal 17 dicembre, prima coi due battaglioni di primo intervento l'Aquila e il Tolmezzo e poi al completo, era stata spostata sul fronte del Kalitva e aveva tamponato quella falla resistendo coi denti e con tanto sangue sulle nuove posizioni, non ha mollato. Il valore di quei nostri rocciosi alpini sollevò l'ammirazione del nemico che lo riconobbe in un suo bollettino di guerra e quella dei Tedeschi, i signori della guerra, che mai avrebbero pensato, nella loro presunzione, di quali imprese fossero capaci i nostri soldati in montagna, pur maldestramente impiegati in pianura

Fu un mese di dura lotta contro un nemico imbaldanzito dai successi di Stalingrado e del basso Don e contro il freddo e il gelo che superavano spesso i 40 gradi sotto lo zero.

Lasciammo quelle posizioni senza un piano prestabilito e per aggirare la città di Rossosh, già occupata dal nemico, fummo costretti

Un monumento agli Alpini in Canada



Per festeggiare il dodicesimo anno di fondazione, il Gruppo Alpini di Windsor (Canada) ha fatto erigere un monumento a ricordo di tutti gli Alpini. L'opera, collocata nel parco antistante la sede del Fogolâr Furlan locale, è stata benedetta dall'Arciprete di Fiume Veneto mons. Gasparotto e vuol essere una testimonianza di affetto alla Patria lontana e un doveroso omaggio a tanti uomini che con i loro sacrifici hanno creato la storia degli Alpini.

ad attraversare il fiume Kalitva gelato e puntammo verso ovest dove si stava formando la colonna di molte decine di migliaia di soldati tesi a raggiungere la Patria che era tanto lontana.

Ed i nostri soldati cadevano lungo il cammino, che si rivelò un calvario, stroncati dalle ferite, dalla fame, dal gelo ma con nel cuore l'inestinguibile volontà di superare ogni ostacolo e di arrivare fuori della sacca; pestando la neve gelata e attraversando mille e mille sofferenze, rincorrevamo i Russi anch'essi in movimento verso occidente.

Ma queste tremende peripezie sono state narrate qui più volte così a quale scopo rivangarle ancora solo per aprire dolorose ferite che non si rimargineranno finché avremo la forza di respirare?

E seminando la strada di morti si arrivò al terrapieno della ferrovia di Nikolajewka.

Per noi, che con il coraggio della disperazione riuscimmo a passare, quel nome è ormai un simbolo per la nostra Patria e per l'onore del soldato italiano; i Russi lo ritennero uno scacco tanto che quella località ora ha cambiato nome.

Io ho ancora nelle orecchie il grido del generale della Tridentina Reverberi che da una cingolata tedesca percorrendo a ritroso la colonna, possiamo ben dire di miseri profughi, urlava: « Alpini, avanti, Alpini, avanti ».

E gli alpini sono andati avanti e con essi tutti i soldati delle diverse armi e delle diverse nazionalità che formavano l'immensa colonna.

Il terrapieno fu sorpassato, le prime isbe raggiunte e i carri armati russi furono sul punto di cadere nelle mani dei nostri soldati e si ritirarono sparando gli ultimi colpi rabbiosi di chi non può trattenere una marea che sale e che, se non fuggi, ti sommerge e ti affoga.

Avevamo sorpassato, direi travolto, l'ultimo ostacolo e pur nella sofferenza, sentimmo un sollievo. La strada della salvezza era ancora lunga da percorrere, ma l'incubo del nemico che marciava davanti a noi era superato. Ora bisognava superare noi stessi, dare vigore a quelle forze che ancora ci rimanevano e camminare verso occidente per distaccare il nemico che pur doveva fermarsi per riprendere fiato.

La strada fu ancora seminata di caduti ma la visione ideale del proprio campanile così lontano, ancora troppo lontano, ci dava nuovo animo e si camminò ridotti a ombre fino a che incontrammo alcuni autocarri che perlomeno sgombrarono i feriti più gravi. Il resto dei reparti, ridotti ai minimi termini, furono in seguito trasportati, con diversi mezzi, nella zona di Gomel e da lì, straccioni si ma non vinti nello spirito, salimmo su di una tradotta che ci condusse a rivedere l'Italia nell'aprile del 1943.

Per il trasporto in Russia delle truppe alpine furono impiegate decine e decine di tradotte, per il ritorno dei superstiti bastarono pochi treni.

Per quelli che ebbero la fortuna di rivedere il suolo della Patria era la conclusione di una terribile avventura che nessuno di noi avrebbe mai immaginato.

E qui devo riconoscere che quelle mamme trepidanti che ai primi di agosto 1942, assistendo a Udine, ai lati della Via Cividale, alla sfilata dei reparti che andavano a prendere le tradotte a SanGiovanni al Natisone, avevano perfettamente ragione di essere preoccupate. La loro sensibilità vedeva lontano, i loro occhi luccicavano di lacrime nel mandarci un affettuoso saluto e fra se stesse dicevano: « Puars fruz, dulà che ju mandin ».

Nel loro cuore di mamme sentivano che quei giovani figli andavano incontro alla tragedia più dolorosa che abbia sofferto il nostro esercito.

Ma i nostri soldati, che nella loro giovane età sentivano dentro di sè la spensieratezza dei ragazzi, cantavano e scherzavano. Saliti sulle tradotte che si inoltravano attraverso l'Austria, la Germania, la Polonia per raggiungere la lontana steppa della Russia, man mano che si allontanavano dall'Italia e oltrepassavano i paesi e le città, i monti e le pianure, ammutolivano un po' alla volta fino a rimanere zitti del tutto e ascoltare trepidanti il tac tac delle ruote sulle rotaie d'acciaio che non finiva mai e che sembrava come un martellare in testa.

L'arrivo a Jzium fu un colpo al cuore dei nostri alpini, che, venuti in Russia per andare sui monti, si videro gettati nella pianura più brulla, ricca solo di girasoli. Si fecero le più brutte previsioni che, purtroppo, si avverarono.

I nostri soldati però fecero il loro dovere fino all'estremo sacrificio, non possiamo però dire altrettanto delle alte gerarchie, legate ad un gioco politico, che si ritorceva su quelle giovani vite buttate allo sbaraglio in balia di un mondo che esse non conoscevano.

L'anno scorso da questa tribuna ha parlato un reduce della Tridentina. Abbiamo ascoltato con sommo interesse le vicende di quella magnifica grande unità a cui si deve, senza riserve, il merito di aver portato fuori della sacca migliaia e migliaia di soldati di ogni gruppo, di ogni arma e di diverse nazionalità che formavano la lunghissima colonna che per più settimane si andò snodando sulla neve gelida dal fiume Don fino al paese di Bolshe Troskoje.

Ivi trovammo ad aspettarci e a salutarci militarmente il generale Gariboldi. Anch'io alzai la mano, con quella specie di guanto che ancora mi rimaneva, in una specie di saluto militare che però non aveva nulla di marziale. Il cuore era arido e foschi pensieri passavano nel nostro cervello stanco.

La Tridentina che, nella disposizione del Corpo d'Armata alpino, occupava sul Don il fianco sinistro verso nord, durante i mesi di sosta in quelle posizioni, non aveva subito gravi perdite per scontri col nemico, così quando a metà gennaio dovette lasciare la linea del Don, partì a ranghi completi con i suoi bei reggimenti, il 5°, il 6° e il 2° artiglieria alpina, forti ed agguerriti. Si mise alla testa della colonna che si andò formando dopo Podgornoje e con abili manovre e con la forza delle sue armi scardinò una dopo l'altra le diverse cerniere che i Russi andavano apprestando davanti a noi per bloccare ed annientare tutta la massa di soldati italiani, tedeschi, ungheresi e rumeni che marciavano con estrema fatica e disagio verso occidente.

Ogni spallata voleva dire perdite di vite umane e perdita in potenza per sconfiggere il nemico imbaldanzito dal successo.

Così si arrivò al terrapieno di Nikolajewka ed anche lo sforzo della Tridentina si infranse nei ripetuti attacchi che si verificarono per tutta la giornata. Solo verso sera il coraggio della disperazione fece breccia nella linea difensiva russa e la massa dei profughi passò oltre travolgendo ogni cosa. La strada era aperta e la speranza della salvezza cresceva. E chi arrivò fino lì ebbe molte probabilità di rivedere la Patria Lontana. Ma se dopo quello sforzo immane, un altro ostacolo si fosse presentato davanti, certamente non saremmo riusciti a passare e sarebbe stata una ecatombe immensa, da oscurare quella che subì Napoleone Bonaparte nel 1813, durante la sua campagna di Russia.

Ma non dimentichiamo il grande sacrificio e lo sfortunato valore di un'altra grande unità alpina, la Cuneense, col suo 1° e 2° reggimento alpini e il 4° reggimento artiglieria alpina, che segnarono col loro sangue la strada della steppa.

La Cuneense, scaglionata sulla destra dello schieramento alpino, era stata duramente impegnata con un suo reggimento durante i combattimenti del gennaio 1943, così, quando a metà gennaio, dovette lasciare il fronte portava con sè già delle profonde ferite.

Le fu affidato il compito di retroguardia della lunga colonna che vagava nella steppa in cerca della strada più sicura per uscire dalla sacca. Ma, trovandosi in coda, dovette subire ogni giorno gli attacchi delle forze russe e dei partigiani che si portavano via una parte di quei valorosi alpini. Arrivò esausta e decimata all'ultima tappa. Quando si contarono coloro che erano ancora rimasti e avevano avuto la fortuna di sopravvivere si accorsero che i mancanti erano in numero spaventoso tanto che la Cuneense ebbe il maggior numero di dispersi fra morti, feriti e prigionieri che giornalmente erano rimasti in mano al nemico.

Ecco per sommi capi l'odissea dei nostri soldati in Russia, che noi reduci, indubbiamente segnati dalla fortuna, ci troviamo ogni anno qui, con tanta amarezza nel cuore a ricordarli per sentirli sempre vicini, ma in questo giorno in particolare.

Si parlò tanto e se ne parla ancora del valore del soldato italiano in Russia, degli alpini ed in particolare della Julia.

Per onorare questa grande Unità furono usati i termini più encomiastici che non esaltarono eccessivamente i nostri soldati, schivi ad ogni elogio. Essi si ritennero paghi di aver fatto solo il proprio dovere con la disciplina e la dedizione che furono ammirevoli.

Ma i nostri alpini, che tanto si distinsero in Russia, avevano già dimostrato di quale tempra fossero. Erano disciplinati e addestrati e ne avevano dato una tangibile prova nella disastrosa campagna di Grecia.

Partiti nell'aprile del 1939 per occupare l'Albania, rimasero in quelle terre inospitali fino all'inizio delle ostilità con la Grecia e il 28 ottobre 1940 attaccarono, assieme a pochissime altre forze, la Grecia che si rivelò agguerrita e ben preparata, smentendo con ciò la politica di allora. Fu una lotta impari che dimostrò quale fosse la tempra del nostro alpino che seppe difendere coi denti, quota dopo quota, versando tanto sangue ma temprandosi nelle sue forze e nel suo carattere e dimostrando anche a se stesso di che cosa fosse capace.

Molti di quegli alpini, dopo aver subito un'altra sventura, l'affondamento del Galilea, che portò in fondo al mare centinaia e centinaia di alpini del battaglione Gemona, partirono per la Russia e non potevano non distinguersi anche in quelle terre pur nell'impiego maldestro che di essi è stato fatto.

Amici, la morte è passata sul Friuli con la sua falce micidiale ed ha stroncato tante vite che avrebbero meritato una sorte migliore.

I tempi corrono ed ormai si allontanano sempre più. Noi non serbiamo rancore ora a nessuno come non lo serbavamo allora. Abbiamo perdonato anche a coloro che furono la causa di tanto dolore, ma non abbiamo dimenticato, non possiamo dimenticare, perché il ricordo attutisce anche se amaramente le nostre pene.

Qui sotto di noi, in questo tempio che, seppur costruito nella pianura, ma di fronte alle nostre montagne, ricorda i nostri alpini assieme ad altri soldati che furono protagonisti della campagna di Russia,, qui sotto, ho detto, c'è una cripta che è destinata a raccogliere le spoglie mortali di un caduto in quelle terre lontane.

Ma essa è vuota!

Qui non possono venire le mamme dei caduti, quelle ancora superstiti, nè le sorelle, nè i fratelli, nè le spose, nè i figli a piangere il congiunto lontano. Noi ci domandiamo: perché tanta inutile tortura? A chi giova? Dove la fraternità fra i popoli, la collaborazione, la reciproca comprensione tanto conclamate? Tutti vorremmo che qui fossero custoditi i resti mortali di un nostro caduto sul fronte russo. Sentiremmo quei morti più vicini a noi. Le lacrime versate in questa cripta coprirebbero idealmente tutte le tombe sparse in terra di Russia.

Ma ciò ci è negato e non ci spieghiamo il perché.

Eleviamo una preghierà: « O gran Dio, tocca i cuori di coloro che possono assecondare il nostro desiderio e che questo si avveri al più presto. Così sia! ».

Agli Alpini del Friuli, ai cari amici lontani

E' Natale, Friuli.
Un Natale pronto ad esplodere
in un lancio infinito di luci,
vuote, fredde.
Ma io voglio per te, Friuli,
per voi, cari amici lontani,
un Natale sommesso
di sorrisi veri,
di intima gioia,
di fratellanza sincera.
Cose troppo ingombranti
per un mondo che vuol sentirsi libero,
per un mondo che ci delude ogni giorno di più;
per un mondo che ha tanto bisogno
della dolcezza dei vostri canti
che già si stanno alzando,
lenti,
dalle vostre montagne,
dalle vostre vallate;
profondi e veri
come la vostra fede nell'amore,
nella fratellanza.
Sono la tua voce, Friuli,
la vostra voce, cari amici lontani
che avete saputo donarmi ciò
che è diventato parte di me;
ciò da cui sgorga ormai
quasi tutta la mia speranza,
mentre attorno a me
l'artiglio feroce della violenza
ghermisce l'uomo.
Ma oggi, Friuli,
Cari amici lontani,
non voglio parlare
di lacrime,
di dolore,
di morte.
Perché oggi voglio immaginare
i vostri sorrisi
che danno fiducia.
Perché voglio pensare oggi
alle vostre strette di mano.
Perché sogno di sentire
le vostre parole affettuose.
Perché oggi è Natale,
Friuli.

Lorella Magnani

Scandiano, Natale 1979.

NATALE A UCCEA

Uccea, posta al di là del passo di Tanamea a poche centinaia di metri dal confine Jugoslavo, è una frazione del Comune di Resia.

Sono pochi i friulani che conoscono questo grazioso paese circondato da verdi boschi di faggio, mentre è molto noto agli studiosi di metereologia perché assieme al vicino Musi detiene il record nazionale di piovosità.

Fino ad alcuni anni prima della ultima guerra per raggiungerlo si dovevano percorrere circa 20 Km. di mulattiera partendo da Pradielis oppure scavalcando la sella Carnizza dalla Val Resia.

Ora c'è una bellissima strada asfaltata che per lunghi tratti passa attraverso folti boschi di faggio.

Percorrendo questa strada sotto la pioggia sul basso e sotto un fiocchettare fitto di neve sulla sella il Capogruppo di Tarcento Tonchia, il consigliere sezionale Morgante e alcuni Alpini si sono recati a Uccea nella mattinata del 22 dicembre scorso per portare il saluto della Sezione e strenne natalizie ai bambini ed agli anziani.

Ricevuti dal Capogruppo Buttolo Livio e da alcuni soci si sono recati dapprima alla scuola elementare dove erano trepidamente attesi dai sei alunni della frazione.

I piccoli sotto la guida della valente insegnante Signora Vanda Missoni nipote del Ten. Col. Medaglia d'Oro Tinivella, eroe della Julia in Grecia, hanno voluto dimostrare agli ospiti ed ai genitori che assistevano la loro bravura e la loro gioia recitando poesie, scenette e cantando inni natalizi.

Il loro impegno ha creato tra i presenti momenti di vera commozione.

Portatisi poi, sotto una fitta nevicata, presso la sede del gruppo sono stati accolti dai soci anziani ai quali hanno distribuito dei doni.

I piccoli con i genitori, gli alpini e gli abitanti di Uccea hanno partecipato poi ad un signorile rinfresco durante il quale c'è stato lo scambio di auguri e, da parte di tutti, l'auspicio di ritrovarsi ancora.

Coraggio alpino

Un nostro Socio si ferma a prestare soccorso e salva la vita di un giovane estraendolo da un'auto in fiamme



Giacomo Cantarutti

« Il ragazzo è stato estratto in tempo dalla vettura da un operaio dell'Enel, Giacomo Cantarutti, 40 anni, abitante a Castions... ». Questo il trafiletto che appariva in un articolo apparso sul Messaggero Veneto di alcuni mesi fa. Per completare il quadro va detto che la vettura finita contro un platano aveva causato la morte del guidatore.

Le cronache dei giornali ci hanno abituato purtroppo a notizie su incidenti stradali. Come mai anche noi ci siamo interessati di questa cronaca? L'abbiamo fatto per mettere in risalto il pronto e difficile intervento, (l'auto prendeva fuoco) del sopra indicato operaio dell'Enel, che è per noi il capogruppo degli alpini di Castions di Strada.

A Cantarutti vada la nostra ammirazione ed a noi, la soddisfazione di avere tra le nostre file gente di coraggio.

Auguri di ogni bene
a tutti i soci
e loro famiglie
per la S. Pasqua
di Risurrezione

MANDI MANLIO !

Manlio Benedetti non è più tra noi.

Un male repentino ed ora si trova nel paradiso di papà Cantore.

In guerra, Ufficiale del 3° Artiglieria da Montagna sul fronte greco-albanese e balcanico, seppe accattivarsi la stima dei superiori e degli artiglieri per il suo carattere aperto.

In pace, assurto a posizioni di responsabilità nel campo sociale e sportivo, mantenne nei rapporti di lavoro e nel vivere di ogni giorno con tutti quel tratto semplice e cordiale che caratterizza lo spirito carnico.

La fanfara della Brigata "Julia" ospite a Manzano

Giovedì 22 novembre S. Cecilia — patrona della musica, la Sezione non poteva, una volta tanto, fare a meno di esprimere in qualche modo la riconoscenza alla fanfara della Brigata Julia, per le molteplici prestazioni fatte a favore nostro e dei nostri Gruppi.

Si è pensato così di ospitarli nel giorno della loro festa in quel di Manzano anche con la collaborazione ed il concorso di quel Gruppo.

Nel primo pomeriggio è stato messo a disposizione dei ragazzi il campo sportivo dove, divisi per regione, hanno disputato una partita di calcio ma sembra che l'arbitro prezzolato abbia fatto vincere una formazione anche perché questa ha segnato una infinità... di reti.

L'arbitro, si è saputo più tardi, era il maestro Costa.

A fine partita la fanfara è stata ospitata dal Gruppo di Manzano in una trattoria del centro per uno spuntino.

Alle ore 18 sulla Piazza del Monumento la fanfara si è esibita in un brillante e improvvisato concerto.

Infatti la popolazione non informata dell'avvenimento si precipitava, alle prime note, ad affacciarsi alle finestre e poi scendere in piazza per i dovuti applausi.

Alla sera poi la Sezione ospitava tutti i ragazzi nel ristorante da Menotti a Soleschiano per la tradizionale cena. E' stata colta l'occasione per offrire al maestro Costa, a nome della Sezione, una targa d'argento in segno d'affetto e riconoscenza per il lavoro da lui svolto.

Hanno partecipato alla cena il Capo Gruppo di Manzano Cav. Pauluzzi, il parroco Don Pagnutti, il maestro della banda di Manzano Sig. Pastorutti già appartenente alla fanfara della Julia e che, proprio mentre stiamo scrivendo queste righe, apprendiamo con grande dolore l'immatura scomparsa a soli 22 anni in seguito a incidente stradale.

In quella sera mai avremmo pensato che un giovane, così bravo e tanto buono avesse potuto lasciarci. Alla famiglia così gravemente colpita le condoglianze più vive.

Ma ritorniamo alla nostra serata per ricordare le toccanti parole rivolte ai giovani dal nostro Presidente e le parole di ringraziamento ai musicanti ed alla Sezione da parte del Vice Comandante della Iulia Col. Giovanni Comelli.

Savorgnano 13 aprile: MARCIA VERDE

OMOLOGATA « GAMBA D'ARGENTO » - F.I.A.S.P. - I.V.V. « attraverso le incantevoli colline di Savorgnano; tra vigneti e boschi di quercie e faggi, si snoda il percorso di questa passeggiata, unica nel suo genere in Friuli, come paesaggio ».

PROGRAMMA: ore 9-9.30: *Partenza* dal locale campo sportivo. *Tempo massimo:* ore 4 (quattro). *Premiazione:* ore 12. Lungo il percorso funzioneranno posti di controllo, rifornimento e collegamenti « CB ». Chioschi alla partenza ed arrivo forniti dei rinomati prodotti tipici locali. A tutti i partecipanti che avranno portato a termine regolarmente la Marciaverde, verrà consegnata una particolare medaglia ricordo. Ai gruppi più numerosi, coppe di rappresentanza.

ISCRIZIONI

UDINE: presso Sede A.N.A.-G.S.A. - Via S. Agostino 8/A, tel. 23456.

UDINE: presso Optecnica - Dino Flaugnatti: Via Aquileia 43, tel. 239804.

SAVORGNANO DEL TORRE: presso il locale Gruppo A.N.A.

Prenotarsi in tempo presso i Gruppi

Genova 3 e 4 maggio 1980: Adunata Nazionale Alpina

La 53ª Adunata Nazionale si terrà a Genova per la quarta volta. La prima è stata nel 1931 poi nel 1952, nel 1962 ed ora nel 1980.

E' una città che certamente attira moltissimo e per le sue bellezze naturali, specie nei dintorni e perché pur essendo marittima è zona di reclutamento alpino.

Questo è molto importante perché troveremo senz'altro la gente più preparata ad accoglierci.

In ogni città dove ci sono Alpini lo spirito è sempre alto e sempre ben predisposto nei nostri confronti.

Infatti Genova Alpina vanta tra i suoi figli diverse medaglie d'oro tra le quali il nostro grande « papà Cantore ».

Come non dobbiamo dimenticare il prestigioso Presidente Nazionale Ettore Erizzo al quale, in questa occasione, la Sezione renderà omaggio deponendo un fiore sulla sua tomba.

Ma questo lato pur apprezzabile resta sempre molto relativo in quanto in quella occasione saranno gli Alpini di tutta Italia e dall'estero a creare l'atmosfera ed a rendere una giornata gioiosa fra le tante meno felici che oggi purtroppo stanno vivendo tutte le grandi città.

* * *

Le tessere e medaglie sono a disposizione dei Gruppi presso la Sezione. Si raccomanda a tutti i Capi Gruppo di acquistarle e farle acquistare ad ogni socio non fosse altro perché le spese sezionali e nazionali vengono pagate con questo contributo che ogni alpino è, soprattutto moralmente, impegnato a dare.

In fondo, fra tante, resta sempre una delle più belle « medaglie ricordo » di ogni alpino.

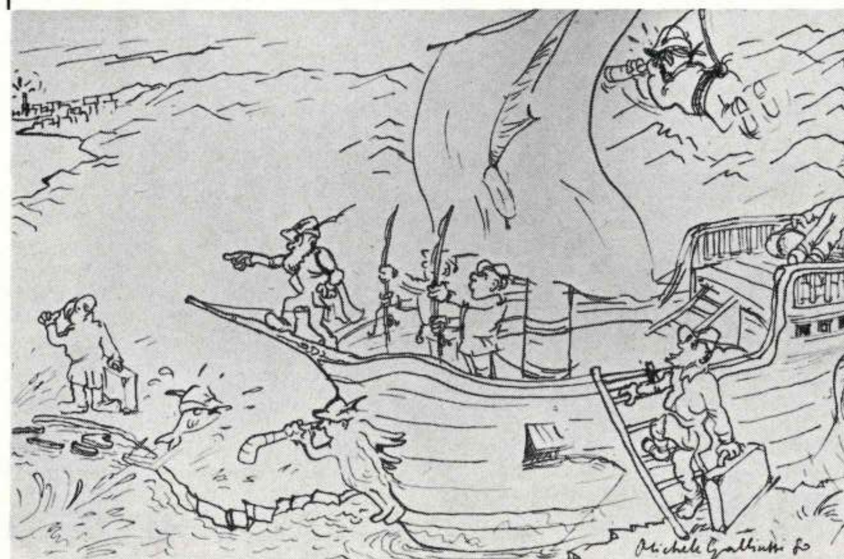
INIZIO SFILATA: ore 9.30.

LA SEZIONE DI UDINE SFILERA' ALLE ore 10.20 (sarà la prima delle Sezioni friulane): 4° Settore.

LE TRIBUNE SONO: in Piazza della Vittoria.

IL PERCORSO: Piazza Corvetto - Via Roma - Piazza De Ferraris - Via XX Settembre.

Gli Alpini a Genova visti da Michele Galliussi.



Battaglione V.A.L.T.A.I.

Sembra un reparto scanzonato sorto dalla fantasia burlona degli alpini; invece è costituito da un gruppo di generosi Alpini che continua nel tempo l'aiuto ai friulani terremotati.

La sigla significa: « Volontari - Alpini - Lavoro - Terremotati - Aiuto - Instancabile ».

Dopo la chiusura dei cantieri A.N.A., avvenuta nel mese di settembre 1977, diversi Alpini ed Amici degli Alpini, spinti da un naturale desiderio di solidarietà, continuarono, sia pure isolatamente, i loro interventi di lavoro gratuito in favore dei « Fradis Furlans » terremotati.

Ideatore e animatore del Reparto è stato il Socio Ermanno Cantarutti, valido capo-cantiere negli anni 1976/77, seguito da 59 fra soci Alpini e Amici degli Alpini dei quali: 42 della Sezione di Brescia, 10 della Sezione di Udine, 3 della Sezione di Piacenza, 2 della Sezione di Como, 1 della Sezione di Modena e 1 della Sezione di Trento.

I lavori (eseguiti nei mesi da marzo a settembre 1979 impiegando ogni settimana le giornate di sabato e domenica e le ferie di ciascuno nel mese di agosto per complessive 4935 ore lavorative), hanno consentito la completa ristrutturazione di una casa e la costruzione di 2 nuove case a Gemona del Friuli in favore di 3 famiglie terremotate del luogo.

Nel corso dei lavori, Enti e persone diverse hanno donato denaro e materiali che sono stati impiegati nelle costruzioni e a parziale rimborso delle spese di viaggio per i partecipanti ai lavori.

I risultati dei lavori eseguiti sono stati tecnicamente eccellenti. Sono serviti anche a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i partecipanti oltre a soccorrere nel bisogno le famiglie terremotate.

Ringraziamento

Il Socio Simeoni Sergio del Gruppo di Tricesimo ringrazia vivamente TUTTI i Soci del suo Gruppo ed i Soci dei Gruppi di Reana, Segnacco, Montegnacco e Ravosa per l'affettuoso aiuto morale profuso durante e dopo il ricovero all'Ospedale e per il generoso apporto finanziario ricevuto .Grazie, Grazie Tante « Fradis ».

VITA DEI GRUPPI

Recentemente i Gruppi hanno vissuto un momento sociale di rilevante importanza mediante quella particolare manifestazione che è l'Assemblea annuale, la quale rappresenta la sintesi storica dell'attività svolta, del programma da realizzare e in definitiva dello spirito con il quale il gruppo vive la sua vita associativa.

Diamo qualche rapido cenno di cronaca delle singole assemblee, come risulta dai relativi verbali pervenuti:

Basiliano

Presieduta dal dinamico Arcangelo Blancuzzi, si è svolta il 26 gennaio 1980 in Variano l'Assemblea annuale del Gruppo.

Sono presenti ben 85 soci, ai quali il capo Gruppo Elio Pontoni legge la relazione in cui evidenzia la partecipazione sempre numerosa dei soci alle varie manifestazioni alpine.

Vista l'ottima riuscita della « veglia verde » in Basiliano, nel programmarne un'altra per il 1980, l'Assemblea dispone che con i proventi della suddetta festa siano dati contributi agli asili di Basiliano, Variano e Vissandone.

Billerio

La maggioranza dei soci si è riunita il 13 gennaio 1980 per l'Assemblea ordinaria del Gruppo.

Presiede la riunione il cav. Carlo Tonchia.

Il Capogruppo Alfonso Muzzolini svolge la relazione morale e finanziaria, ricordando la fattiva collaborazione dei Soci all'adunata annuale del monte Bernadia e la folta partecipazione alla cerimonia locale del 4 novembre, in occasione della ricostruzione del monumento ai Caduti.

Il Gruppo ha partecipato con ben sei coppie al trofeo di bocce sezionale « Corrado Gallino » ed ha presenziato sempre numeroso alle manifestazioni ed adunate nazionali e sezionali svolte durante il 1979.

Programmando i lavori dell'Assemblea sezionale del 2 marzo 1980 in Udine e dell'adunata nazionale di Genova si è prevista una successiva riunione in data da stabilirsi per celebrare la festa del 25° di fondazione del Gruppo.

Buia

Il 6 gennaio 1980 presso il « Centro sociale di S. Stefano » si è svolta l'Assemblea annuale del Gruppo.

Presenti 130 soci su 521; presiede il consigliere Luciano Molinaro per la sezione, ospite il cap. Rolando Parisotto per la Brigata Julia.

La relazione del Capogruppo cav. uff. Tarcisio Molinaro ha messo in evidenza, oltre alla partecipazione sempre compatta dal Gruppo di Buia alle più significative adunate nazionali e sezionali, il lavoro svolto dai consiglieri per la buona riuscita del « Trofeo di bocce C. Gallino » che nella edizione 1979 ha visto la partecipazione di numerosissime coppie provenienti dai Gruppi della Sezione.

L'auspicio di un'ampia partecipazione alle più significative adunate nazionale e sezionali chiudeva la prima parte della « giornata alpina di Buia ».

Terminata l'Assemblea tutti i soci, con la fanfara in testa, si sono recati in piazza Duomo per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; infine hanno assistito presso la « Casa della gioventù » alla S. Messa durante la quale si è esibito con motivi squisitamente friulani il « Coro di Buia » applaudito anche dai numerosi concittadini presenti.

La giornata si è conclusa suscitando in quanti vi hanno partecipato, un senso di gioiosa fraternità e un proponimento di fattiva operosità per l'avvenire, reso più forte dalla massiccia partecipazione della popolazione, delle Autorità e di tutte le Associazioni patriottiche locali alla cerimonia alpina.

La perfetta organizzazione e l'entusiastica attività dei soci di Buia, che riescono a coinvolgere nelle loro manifestazioni tutta la cittadinanza, sono frutto del lavoro continuo e appassionato svolto in seno all'A.N.A. dal cav. uff. Tarcisio Molinaro, vice presidente sezionale, collaboratore instancabile, che ha saputo infondere in tutti i suoi concittadini la fiducia e la simpatia nei riguardi della nostra Associazione.

Buttrio

Il giorno 15 dicembre 1979 con la partecipazione di numerosi soci si è tenuta a Buttrio l'Assemblea ordinaria annuale.

Era presente per la Brigata Julia il ten. col. Dublo; presiedeva l'Assemblea il cav. uff. Tarcisio Molinaro vicepresidente della Sezione.

Ai 59 soci intervenuti il Capogruppo Walter Vidoni Del Mestre ha illustrato la relazione morale e finanziaria per l'anno 1979, dalla quale è emersa, tra le altre attività del Gruppo, la numerosa partecipazione dei soci alle gare di tiro a segno di Feltre, Ponte nelle Alpi, Cividale, che hanno fruttato al Gruppo numerose coppe.

In seguito a ciò i giovani si sono dichiarati interessati ad istituire nel Gruppo di Buttrio il Nucleo Sportivo con il G.S.A. di Udine, al fine di partecipare più organicamente alle attività sportive della Sezione.

Ribadita la partecipazione massiccia del Gruppo all'adunata nazionale di Genova, si eleggevano i delegati all'Assemblea sezionale del 2 marzo 1980 in Udine.

Beano

Presidente Aurelio Savioli, presenti numerosi soci, il 21 dicembre 1979 si è riunita in Beano l'Assemblea annuale del Gruppo.

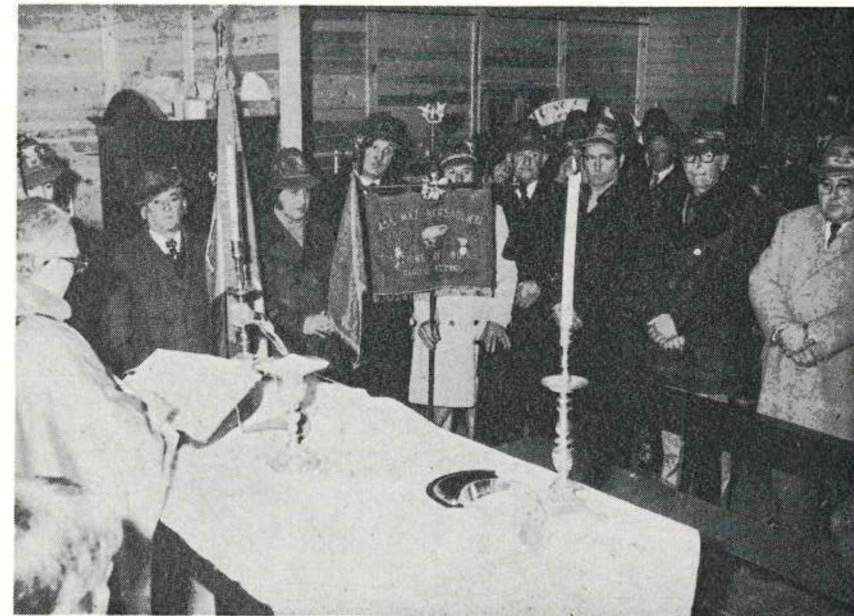
Sante Mizzau ha svolto la relazione morale e finanziaria, programmando per il 27 aprile 1980 la cerimonia del 25° di fondazione del Gruppo con l'inaugurazione di una nuova via del paese, intitolata a Renato Del Din, medaglia d'oro alla memoria, sottotenente 8° Reggimento Alpini, partigiano combattente.

Basaldella

Il 2 febbraio 1980, in Chiasiellis, numerosi soci hanno partecipato all'Assemblea annuale per le elezioni del Consiglio Direttivo del Gruppo.

Presidente Arcangelo Blancuzzi, il Capogruppo Ferruccio De Cecco ha svolto la relazione.

Dalle votazioni è risultato rieletto Capogruppo l'attivo Ferruccio De Cecco, che, nell'illustrare il programma del Gruppo nell'attuale anno, ha ricordato che il prossimo 4 novembre sarà inaugurato un « cippo » dedicato agli Alpini caduti di Basaldella.



Buia - La S. Messa al termine dell'assemblea annuale.

Carpacco

Presso la sede del Gruppo il 22 dicembre 1979 si è svolta l'Assemblea annuale, che ha pure eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Il Capogruppo Bruno Burelli ha svolto la relazione del 1979, facendo notare come il Gruppo di Carpacco, sorto nel luglio 1979, abbia già 61 soci iscritti, di cui ben 55 presenti in Assemblea.

Grazie al fattivo interessamento degli Alpini tutta la popolazione è intervenuta all'inaugurazione del Gruppo, che è culminata con la consegna del Tricolore alle Scuole di Carpacco.

I soci hanno partecipato sempre con entusiasmo alle varie manifestazioni nazionali e sezionali e si ripromettono di ritrovarsi in molti a Genova. Tra le future attività è stata stabilita la data del 16 febbraio 1980 per la « veglia verde » al fine di rendere più popolare nella zona il Gruppo Alpini appena sorto.

Dalle votazioni è risultato eletto Capogruppo per il triennio 1980-82 Bruno Burelli. A lui ai consiglieri ed a tutti i soci di Carpacco gli auguri di « Alpin jo mame » per un proficuo e sereno lavoro nell'Assemblea.

Castions di Strada

Il 13 dicembre 1979 presso la sede locale numerosi soci si sono riuniti per l'Assemblea annuale, presente il sig. Bruno Ventulini delegato della Sezione. Presiedeva l'Assemblea il socio Egidio D'Ambrosio già Capogruppo di Castions di Strada.

L'attuale Capogruppo Giacomo Cantarutti nella relazione morale e finanziaria ha fatto notare, oltre alle tante attività svolte dal Gruppo, i festeggiamenti riservati da tutta la popolazione alla Fanfara della Julia, che si è esibita in paese a fianco della Banda comunale ed ha preannunciato la « veglia verde » che si è tenuta in febbraio al fine di favorire una più intensa familiarizzazione degli alpini con la popolazione.

Ceresetto-Torreano

Il 15 dicembre 1979 presso la sede del Gruppo si sono riuniti i soci per l'Assemblea annuale e le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Presidente dell'Assemblea è stato nominato il socio Rosolino Mesaglio e il Capogruppo Silvano Rodaro ha svolto la relazione morale, dalla quale è emerso che il Gruppo ha concorso con una cospicua somma alle prime necessità di un socio al quale si è incendiata la casa; che la ristrutturazione dello stabile adibito a sede sociale (nel quale si è svolta l'Assemblea) è a buon punto e che il lavoro di tutti i soci è stato eseguito a perfetta regola d'arte.

Dalle votazioni è risultato eletto Capogruppo per il triennio 1980-82, Pierino Peres, che nell'assumere la carica ha riaffermato la partecipazione dei soci a tutte le manifestazioni e cerimonie nazionali e sezionali.

Si è programmato inoltre che i lavori di sistemazione della sede devono essere ultimati per il mese di maggio 1980, intendendo in quel mese fare l'inaugurazione.

Al Capogruppo Pierino Peres, ai Consiglieri ed ai 77 soci di Torreano-Ceresetto « Alpin jo mame » invia auguri di buon lavoro.

Santa Lucia all'Istituto di Fraelacco



All'istituto di Fraelacco è stata festeggiata Santa Lucia. I piccoli ospiti, ai quali sono stati offerti doni dell'A.N.A. e della cooperativa dipendenti dell'ospedale civile di Udine, hanno assistito a uno spettacolo del gruppo canoro di Santa Maria Assunta.

Codroipo

Si è svolta presso l'Aula Magna l'8 dicembre 1979 l'Assemblea annuale per il rinnovo delle cariche associative.

Presenziavano all'Assemblea per la Sezione il cav. Giuseppe Comuzzi, per la Brigata Julia il ten. col. Lo Mauro, il ten. col. Nadalutti, il magg. Jussa.

Presiedeva il ten. col. Lo Mauro già comandante del Btg. Vicenza ed amico del Gruppo di Codroipo.

Il Capogruppo Lauro Giavedoni ha svolto la relazione morale e finanziaria, sottolineando il significativo rapporto di sincera amicizia che si è instaurato durante i periodici incontri degli Alpini con gli ospiti della Casa di Riposo « Daniele Moro » e la manifestazione di fratellanza cittadina che ogni anno si fa in Codroipo durante la « Pasquetta dell'Alpino », che nel 1979 ha visto oltre 600 partecipanti.

Ha ribadito la decisione del Gruppo di Codroipo di partecipare solo alle manifestazioni programmate dalla Sezione di Udine ed a quelle nazionali; ha inoltre proposto di intensificare i rapporti con gli anziani della Casa di Riposo di incentivare la « Pasquetta dell'Alpino » e di partecipare in massa il 26 gennaio 1980 alla Messa in suffragio degli Alpini Caduti in guerra e in pace, con successiva cena sociale.

Dallo spoglio delle schede di votazione è risultato rieletto per il triennio 1980-1982 Capogruppo Lauro Giavedoni.

A lui, ai 29 Consiglieri ed a tutti i 369 soci le congratulazioni ed i saluti di « Alpin jo mame ».

Coia

Presieduta dal cav. Carlo Tonchia, il 29 dicembre 1979 si è tenuta presso il Centro Sociale di Coia l'Assemblea annuale dei soci.

Ai numerosi presenti il Capogruppo Carlo Del Medico dopo la relazione morale e finanziaria ha annunciato le sue dimissioni per motivi di lavoro.

Le dimissioni sono state respinte all'unanimità cosicché il bravo Del Medico rimarrà Capogruppo di Coia ancora per un triennio.

L'attività futura del Gruppo, oltre alla partecipazione alle varie manifestazioni sezionali, sarà imperniata nel 1980 sulla ricostruzione del « Centro Sociale » che sarà anche la nuova sede del Gruppo.

Ai 43 Alpini di Coia buon lavoro.

Colloredo di Prato

Per l'Assemblea annuale e il rinnovo del Consiglio Direttivo di Gruppo i soci si sono riuniti il 17 dicembre 1979 presso la sala dell'asilo.

Presiedeva Luciano Molinaro della Sezione di Udine; il Capogruppo Sergio Morettuzzo, dopo aver svolto la relazione morale e finanziaria ha tracciato il programma per il 1980.

E' previsto un numeroso afflusso di soci all'adunata di Genova.

La sempre nutrita affluenza di paesani alla Messa annuale nella « Chiesetta degli Alpini », la riuscita del pranzo sociale, devono spronare tutti i soci all'impegno preso per la costruzione della « Baita », prossima sede del Gruppo.

Dallo spoglio delle schede è risultato rieletto Capogruppo il solerte Sergio Morettuzzo, instancabile propugnatore di ogni attività alpina.

Flaibano

Numerosi soci del Gruppo si sono riuniti il 4 dicembre 1979 per l'Assemblea annuale, presente per la Sezione Lauro Giavedoni di Codroipo.

Il Capogruppo Valentino Picco durante la relazione ha ricordato tra le altre attività la riuscita « Festa dei cori alpini » fatta nel 1979, che ha riscosso il plauso delle numerose persone convenute a Flaibano.

Per il 1980 si prevede che i lavori di ripristino della « Chiesetta di San Giovanni » saranno terminati e in data da stabilire si farà una adunata di Gruppo con la partecipazione dei Gruppi della zona.

Con la determinazione di affluire numerosi all'adunata nazionale di Genova, si è chiusa la riunione.

Flambro

Il 7 dicembre 1979 si è riunita l'Assemblea ordinaria dei soci.

Il Capogruppo Renato Magrini ha svolto la relazione morale e finanziaria, ricordando tra l'altro, la riuscita commemorazione del 4 novembre, alla quale hanno partecipato tutti gli abitanti del paese e numerose Autorità.

Ha inoltre informato che una cospicua offerta di fondi all'UNICEF è stata raccolta tra i soci ed i loro familiari.

Per il 1980 il Capogruppo ha rivolto ai soci l'invito a meglio operare nell'ambito dell'Associazione Alpini e, per il gruppo di Flambro, ad incrementare il numero degli iscritti, associandovi i loro amici e compaesani che non lo sono ancora.

Sono state fatte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 1980-1982.

Capogruppo è stato rieletto il bravo Renato Magrini che instancabilmente regge il Gruppo di Flambro forte di ben 52 soci.

A lui, ai Consiglieri, a tutti i soci, auguri di un sempre più proficuo lavoro nell'Associazione.

Lignano Sabbiadoro

Con Pio Garzitto Presidente si sono riuniti il 30 novembre 1979 in Assemblea annuale gli Alpini di Lignano (quelli della più bassa).

Gianni Mattei, Capogruppo attivo e dinamico, ha esposto la relazione morale e soprattutto la finanziaria, dato che con i proventi dell'anno trascorso saranno dati contributi alla « stampa alpina » e sarà provveduto a reperire un locale da adibire a sede di Gruppo, sogno da sempre accarezzato dai soci di Lignano.

Come ogni anno, sarà eseguito uno spettacolo per le Scuole Elementari e Medie, che tanto consenso ha riscosso presso i familiari dei ragazzi e sarà organizzata la « veglia verde » per raccogliere i fondi necessari per la Sede.

Il Gruppo, con alcuni dei suoi 70 soci, sarà sempre presente, nonostante il turismo balneare, a tutte le cerimonie e adunate indette dalla Sezione di Udine.

Latisana

Il giorno 2 dicembre 1979 presso l'Oratorio « M. Gaspari » si sono riuniti i soci del Gruppo per l'Assemblea annuale e per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Il cav. Pio Garzitto è stato nominato Presidente dell'Assemblea alla quale era presente il geom. Morello Loris, Assessore comunale per il signor Sindaco di Latisana.

Il Capogruppo Tullio Paron, nell'esporre la relazione, ha ricordato tra le altre attività del Gruppo nell'ambito sezionale quelle particolari locali, che maggiormente fanno conoscere in Latisana lo spirito organizzativo e sociale degli Alpini.

Nel 1979 hanno organizzato la « Befana Alpina » nella Casa di Riposo e il servizio d'ordine durante i festeggiamenti del « Centenario dell'Immacolata »; massiccia la partecipazione per la ricorrenza del 4 novembre.

Inoltre il Gruppo ha partecipato con numerosi iscritti, simpatizzanti e familiari, alle escursioni sui monti Amariana e Montasio, riscuotendo simpatia e considerazione da parte della popolazione.

Dallo spoglio delle schede è risultato rieletto Capogruppo Tullio Paron, che ha così esposto il programma per il 1980: mantenere viva la partecipazione alle adunate sezionali, favorire le escursioni in montagna richiesto da molti giovani e simpatizzanti che vogliono condividere con gli Alpini le gioie di accostarsi alla natura, attuare l'attesa visita agli ospiti della Casa di Riposo e provvedere alla formazione di squadre di soci, disposti a lavorare per ripristinare le opere storiche in Latisana.

Si è previsto inoltre di allestire una mostra di disegni alpini, eseguiti dagli alunni delle Scuole Elementari.

A così intensa attività « Alpin jo mame » augura a Tullio Paron ed ai suoi 139 soci buon lavoro ed una ottima riuscita del programma.

Magnano in Riviera

Presente il signor Sindaco di Magnano in Riviera, Alpino Romeo Piccoli, Presidente Carlo Tonchia di Tarcento, il giorno 9 dicembre 1979 si è riunita nella sala della Cooperativa l'Assemblea annuale del Gruppo Alpini.

Il Capogruppo Domenico Ridolfi nella sua relazione ha ricordato la partecipazione del Gruppo di Magnano in Riviera a tutte le manifestazioni indette dalla Sezione di Udine ed ha preannunciato per il 1980, in conformità agli impegni per la ricostruzione del paese, oltre alle varie cerimonie, una gita sociale, da farsi unitamente ai familiari dei soci.

Al solerte Domenico Ridolfi, che è sempre presente a tutte le manifestazioni, l'« Alpin jo mame » invia con simpatia tanti saluti alpini.

Manzano

La sera del 5 gennaio 1980 in Soleschiano, oltre 150 soci si sono riuniti per l'Assemblea annuale e il rinnovo del Consiglio Direttivo di Gruppo.

Erano presenti per la Brigata Julia il col. com. Venier, il Vicesindaco, il mar.llo Carabinieri, il M. R. Parroco di Manzano.

Presiedeva l'Assemblea il cav. uff. Italo Felcaro, Vicepresidente della Sezione di Udine.

Il Capogruppo Dante Pauluzzi nello svolgere la relazione ha inviato un saluto e un augurio di pronta guarigione al socio Ottorino Masarotti, Presidente della Sezione, costretto all'inattività da un incidente automobilistico.

Ha inoltre ricordato ai soci le varie adunate e manifestazioni alle quali ha preso parte il Gruppo, la gara di bocce « Trofeo C. Gallino » svoltasi a Buia, nella quale i partecipanti di Manzano hanno vinto due coppe.

Dallo spoglio delle schede è risultato rieletto Capogruppo per il triennio 1980-1982 l'attivo Dante Pauluzzi, con altri 19 Consiglieri.

Il programma per il 1980 prevede la partecipazione numerosa dei soci di Manzano soltanto alle adunate ufficiali indette e sancite dalla Sezione di Udine, come disposto dal Presidente Masarotti nella riunione dei Capigruppo sezionali del 28 ottobre 1979.

Al « Trofeo C. Gallino » il Gruppo parteciperà numeroso ed agguerrito come sempre.

Al buon Dante Pauluzzi, collaboratore del giornale sezionale, che dedica il suo tempo libero agli Alpini, ai suoi 335 soci, « Alpin jo mame » porge gli auguri di sempre maggiori affermazioni nella vita associativa.

Mereto di Tomba

Il 18 gennaio 1980 si è riunito in San Marco, in Assemblea ordinaria, il Gruppo di Mereto di Tomba.

Presiedeva Lauro Giavedoni, Consigliere sezionale.

Ai numerosi soci presenti il Capogruppo Noncello Del Mestre ha svolto la relazione, programmando per il 13 aprile c. a., data concordata con la Sezione, una adunata per il 25° anniversario della fondazione del Gruppo e nell'occasione sarà intitolata una via alla Divisione « Julia ».

Ha poi invitato tutti i soci a collaborare con il Consiglio Direttivo di Gruppo per la riuscita della manifestazione, che vedrà il concorso di tutti i Gruppi della sezione, di molte Autorità e certamente di tutta la popolazione del Comune.

Preannunciando tra pochi giorni una riunione del Consiglio, ha dichiarato chiusa l'Assemblea.

A Noncello Del Mestre, ai soci tutti, « Alpin jo mame » augura un'ottima riuscita della manifestazione del 13 aprile 1980 a coronamento e premio del lavoro che hanno fatto per il lustro dell'Associazione Alpini.

Pasian di Prato

Domenica 16 dicembre 1979 alle ore 11 si è svolta l'Assemblea annuale del Gruppo.

Erano presenti una sessantina di soci che avevano assistito in precedenza alla S. Messa in onore dei Caduti celebrata nella chiesa parrocchiale.

Presiedeva il Consigliere sezionale Guerrino Zoratti.

Il Capogruppo Dell'Oste ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta nel 1979 invitando i soci ad essere critici costruttivi e non demolitori di quanto viene fatto.

Ha elencato infatti fra le molteplici attività del Gruppo, la riuscitissima partecipazione del Gruppo all'adunata nazionale di Roma; la meravigliosa gita sul Monte Ortigara con il « rancio » al campo; la sempre attesa e familiare serata della « veglia verde »; l'entusiastica accoglienza riservata dai soci alla prima scampagnata « fra i prâs de lavie » nel mese di agosto ed infine la tradizionale e sempre attesa festa di settembre in occasione della ricorrenza del Perdon. Non è stato dimenticato l'intervento discreto in favore di soci bisognosi.

Numerosi gli interventi dei soci presenti con formulazione di programmi per il 1980 fra cui la partecipazione all'adunata di Genova.

S. Daniele del Friuli

Presenti il signor Sindaco Ennio Filipuzzi, il col. Veneziano per la Brigata Julia e Tarcisio Molinaro per la Sezione di Udine, si è riunita, sotto la presidenza di quest'ultimo, il 16 dicembre 1979, l'Assemblea annuale dei soci del Gruppo.

Il Capogruppo Alberto Taboga ha letto la relazione, dalla quale è emersa l'intensa attività svolta dal Gruppo A.N.A. di S. Daniele.

Sono state ricordate, tra le altre, la partecipazione dei soci alla gara di tiro al piattello, nella quale si sono aggiudicati il secondo posto; l'ottima riuscita dell'annuale « veglia verde » e della gita sociale, a cui hanno partecipato ben 300 persone.

Per il 1980 si sono programmate le stesse riunioni del 1979 e si è raccomandata la partecipazione sempre più massiccia alle adunate sezionali e nazionali.

Si è proposto di organizzare in San Daniele il « Trofeo sezionale di bocce » a data da stabilire, l'adunata dei cantieri di lavoro A.N.A. che vedrà l'afflusso nella « culla del Friuli » di tutti gli Alpini che fraternamente hanno prestato la loro opera a favore dei terremotati.

All'attivo Alberto Taboga ed ai suoi 303 soci « Alpin jo mame » augura un'ottima riuscita del programma e buon lavoro.

Treppo Grande

Il 1° febbraio 1980 si è riunita l'Assemblea annuale dei soci del Gruppo Alpini.

Presiedeva la riunione Tarcisio Molinaro, Vicepresidente sezionale.

Il Capogruppo Luciano Menotti ha svolto la relazione morale e finanziaria, ed ha tracciato il programma per il 1980. che vedrà impegnato il Gruppo di Treppo Grande nelle adunate e cerimonie indette dalla Sezione di Udine.

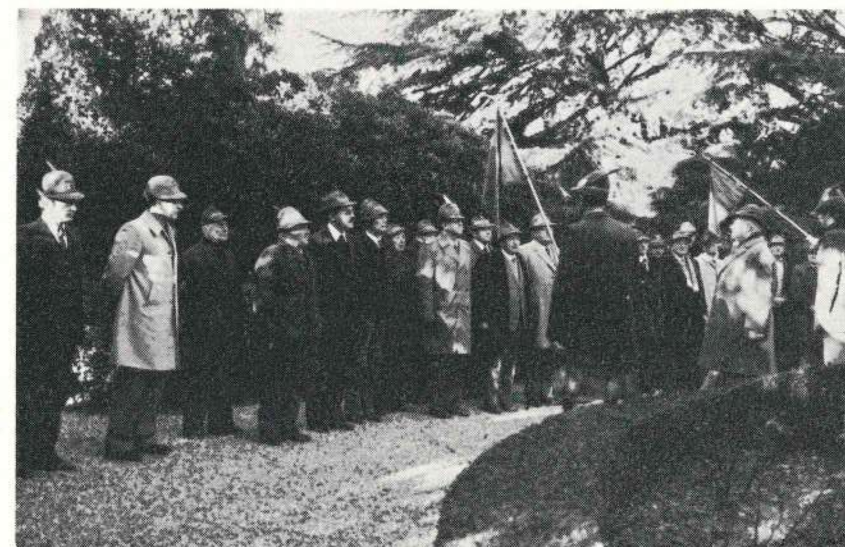
Si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo ed a Capogruppo è stato rieletto Luciano Menotti.

Tricesimo

Il 15 dicembre 1979 in Ara Piccola si sono riuniti in Assemblea annuale i soci del Gruppo di Tricesimo.

Il Capogruppo Dino Mansutti, nel leggere la relazione morale ha evidenziato la partecipazione alle « Gare di tiro a segno » sezionale e nazionale, che ha visto i componenti la squadra ai primi posti in classifica.

La sottoscrizione in favore di un socio infortunato ha permesso di raccogliere una cospicua somma.



S. Daniele - Omaggio ai Caduti.

Nel programma del 1980 si inseriscono una « visita-incontro » con gli anziani della Casa di Riposo ed una festa alla « Baita », sede di Gruppo, con le altre Associazioni combattentistiche del Comune.

Uccea

I 21 soci di Uccea si sono riuniti il 13 gennaio 1980 in Assemblea annuale, per eleggere il nuovo Capogruppo.

Girolamo Buttolo ha svolto la relazione annuale e dalle votazioni è uscito rieletto Capogruppo di Uccea per il triennio 1980-1982.

Udine Centro

Con Luciano Molinaro Presidente ed il sig. col. Cauteruccio C.S.M. Julia in rappresentanza della Brigata, numerosi soci il 16 dicembre 1979 si sono riuniti in Assemblea annuale, nell'«Aula Magna» della Scuola Media P. Valussi.

Il Capogruppo Roberto Toffoletti ha svolto la relazione, ricordando la continua attività associativa e sociale degli iscritti.

Dopo le elezioni del Consiglio Direttivo, dalle quali è risultato rieletto a Capogruppo il bravo Roberto Toffoletti, questi ha tracciato il programma per il 1980.

Oltre ad intervenire sempre numerosi alle cerimonie indette dalla Sezione di Udine, i soci intendono compiere gite sociali ai « Campi di battaglia » e sulle montagne di casa nostra, che pochi conoscono.

Con l'intento di proseguire nelle attività rivolte a mantenere le tradizioni Alpine e lo spirito patrio, si è sciolta l'Assemblea.

Udine Est

Il 16 dicembre 1979 i soci del Gruppo « Riccardo Di Giusto » si sono radunati in Assemblea per le elezioni ed il rinnovo delle cariche sociali.

Presiedeva l'Assemblea Giancarlo Missoni, Consigliere sezionale e Giovanni Fregonese, Capogruppo, ha letto la relazione dalla quale è emersa la continua attività del Gruppo di Udine Est che, con i suoi 232 soci, è sempre presente a tutte le cerimonie e contribuisce con una numerosa squadra al servizio d'ordine nelle adunate nazionali e sezionali.

Sono state fatte le elezioni per le cariche sociali del prossimo triennio ed è risultato rieletto il Capogruppo Giovanni Fregonese, che, coadiuvato dagli 11 Consiglieri, dirigerà il Gruppo Udine Est, guadagnandosi ulteriore stima ed elogi dalla popolazione del « rione ».

Udine-Godia

Il 26 dicembre 1979 nella frazione di Godia si è riunito per l'Assemblea annuale il Gruppo Alpini locale.

Numerosi i soci presenti, ai quali il Capogruppo Edi Franzil ha presentato la relazione relativa al 1979.

Si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e del Capogruppo, che hanno riconfermato nella carica Bruno Vittoretti il quale ha spronato i soci a partecipare a tutte le cerimonie e adunate della Sezione.

Ha inoltre ricordato quanto sia riuscita la commemorazione del 4 novembre con la partecipazione di molta popolazione del « Nord-Est » udinese ed ha programmato per il 1980 una uguale cerimonia ancor più curata ed organizzata.

La numerosa adesione degli Alpini al Gruppo donatori di sangue di Godia è dimostrazione di apprezzata attività sociale del Gruppo, che va potenziata e propagandata.

Al Capogruppo ed a tutti i soci di Godia « Alpin jo mame » augura buon lavoro.

Segnacco

Nella sala del C.R.A.L. il 26 dicembre 1979 i soci di Segnacco si sono riuniti in Assemblea annuale.

Erano presenti per la Brigata Julia il col. com. Veneziano, per la Sezione di Udine Carlo Tonchia e Giosuè Morgante.

E' stato nominato Presidente dell'Assemblea Carlo Tonchia.

Il Capogruppo Gino Foschiatti ha svolto la relazione, ricordando ai presenti tutte le attività del Gruppo nel 1979, la cui programmazione e attuazione hanno richiesto ben 22 riunioni di Consiglio.

Tale attività sarà maggiormente potenziata nel 1980 e comincerà con l'« Epifania Alpina » all'asilo di Segnacco continuando poi con la « Festa della solidarietà Alpina » e con tutte le altre adunate e cerimonie previste dalla Sezione di Udine.

Al bravo Gino Foschiatti ed al suo « braccio destro » Mario Caliz gli auguri di buon lavoro da « Alpin jo mame ».

Virco

Presso le Scuole Elementari l'8 dicembre 1979 si è svolta l'Assemblea annuale, presieduta da Aurelio Savioli di Codroipo.

Il Capogruppo Adelino Perruzzo ha svolto la relazione, congratulandosi con i soci per la loro partecipazione alle manifestazioni alpine del 1979.

Sono state fatte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo ed è risultato rieletto Capogruppo per il triennio 1980-1982 Adelino Perruzzo, che ha esposto il programma per l'anno in corso ricordando ai Soci di partecipare sempre numerosi alle adunate indette dalla Sezione di Udine.

UDINE CENTRO

Carnevale per soci e famiglie

Sabato 16 febbraio, organizzata dal Gruppo Udine Centro, ha avuto luogo una Veglia Verde, in un elegante ed allegro ambiente, preparato dai bravi soci di Baldasseria e consorti. Centodieci tra soci e familiari hanno festeggiato il carnevale.

Dopo la cena, si sono svolti giochi a premi e quindi, accompagnati dal complesso musicale di Gino Colle, si è ballato per tutta la notte.

Alle gentili signore intervenute è stato fatto un omaggio floreale.

Visto il successo dell'iniziativa, la Veglia Verde sarà messa in calendario anche il prossimo anno.

MANZANO

Santa Messa per Nicolajewka

Gli Alpini del Gruppo A.N.A. di Manzano con il Capo Gruppo Cav. Dante Pauluzzi il Vice Capogruppo e Consiglieri hanno assistito alla Santa Messa in memoria ai Caduti e Dispersi in Russia nella cruenta battaglia di Nikolajewka, celebrata alle ore 18 di sabato 26-1-'80 dall'Arciprete don Antonio Pagnutti, il quale durante l'omelia ha voluto commemorare, con toccanti parole, tutti i Caduti e Dispersi in Russia.

Hanno presenziato con bandiera le Associazioni d'Arma, la Sezione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, col suo Presidente Comm. Mario Costantini e la Sezione ANCI di Manzano, con il Presidente Provinciale Cav. Uff. Sello e Sezionale Cav. Alfredo Pizzamiglio.

Nereo Pastorutti non è più con noi

L'alpino Direttore del Corpo bandistico di Manzano NEREO PASTORUTTI è improvvisamente deceduto a seguito di un tragico incidente stradale. Aveva 22 anni e durante il servizio militare, recentemente concluso, aveva svolto le funzioni di vice-maestro della Fanfara della Julia. Ai funerali, svoltisi venerdì 25 gennaio scorso, assieme a centinaia di concittadini hanno voluto accompagnarlo all'estrema dimora una folta rappresentanza della fanfara oltre che l'intero gruppo alpini manzanese con il consiglio direttivo ed il capogruppo preceduti dal gagliardetto.

RIVE D'ARCANO

La Bandiera alla scuola elementare





Gli Alpini consegnano il Tricolore alla Scuola Materna intitolata alla « Divisione Julia ».
Nell'altra foto si scorge la Befana, che ha recato i doni degli Alpini.

Intensa è stata l'attività del Gruppo di Rive d'Arcano durante tutto l'anno 1979, però ha trovato i momenti più belli sul finire dell'anno e nei primi giorni del 1980.

In una comunione d'intenti con gli alpini alle armi della Julia, rappresentati per l'occasione dal Col. Veneziano da ufficiali, sottufficiali e alpini, il gruppo di Rive con il capogruppo Federicis il vice Nicli e il segretario Bover ha fatto visita il 29 dicembre ai bambini delle Scuole materne di Rive d'Arcano e Rodeano Basso.

Preceduti da un Babbo Natale con cappello alpino e da una Befana nera come il carbone (però una volta tanto con tanti regali) gli ospiti sono stati accolti dai bambini, dagli insegnanti e dai genitori.

I piccoli hanno voluto ringraziare per le strenne ricevute con scenette e canti.

Dopo momenti di allegria, foto ricordo e scambio degli auguri hanno parlato il Colonnello Veneziano, il vice presidente sezionale Molinaro che ha illustrato le tante iniziative dell'A.N.A. in Friuli e il sindaco Melchior che ha ringraziato la Julia e l'A.N.A.

Il 20 gennaio 1980 a Rive è stata inaugurata la nuova scuola materna costruita dalla Provincia.

La soddisfazione del Gruppo Alpini è stato l'accoglimento da parte del comune della loro richiesta di intitolare il nuovo edificio alla Divisione Julia.

I motivi che hanno spinto le autorità locali a fare ciò sono stati spiegati dal sindaco Melchior. Onorare tanti giovani partiti con i reparti della Divisione Julia durante l'ultima Guerra. Molti di questi non sono tornati e gli altri ora con il loro lavoro specie all'estero concorrono a mantenere alto il nome dell'Italia.

Uno dei momenti più commoventi della cerimonia è stato quando il vice presidente sezionale Molinaro a nome del Gruppo alpini di Rive d'Arcano ha consegnato il Tricolore a uno dei bambini quale emblematico dono degli alpini alla Scuola locale.

TIRO AL PIATTELLO PER ALPINI DELLA SEZIONE DI UDINE

Il gruppo Cargnacco - Terenzano si riconferma Campione sociale '80

Con la partecipazione di oltre 35 tiratori in rappresentanza di 11 gruppi, si è svolto al Campo di Tiro di Campoformido il 3° Camp. Sezionale ANA di Tiro al Piattello valido per l'assegnazione del Trofeo « G. Debellis ».

Dopo un appassionante spareggio, il titolo è stato vinto per il secondo anno consecutivo dal gruppo ANA di Cargnacco-Terenzano davanti al Gruppo di Feletto (vera sorpresa della gara) e del Gruppo di San Daniele.

Anche per il titolo individuale si è reso necessario uno spareggio fra Sivilotti (San Daniele) che si è aggiudicato il titolo, Cainero (Feletto) e Baiano (Cargnacco).

Alla premiazione hanno presenziato i Vice Presidenti Tarcisio Molinaro, che in rappresentanza del Presidente ha ricordato la figura dell'indimenticato Guglielmo De Bellis, il neo-eletto Luciano Molinaro ed i consiglieri Taboga, Passon, Cainero e Gobessi.

Giudice di gara Picotti Riccardo.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

2ª categoria: 1) Sivilotti (S. Daniele) 21; 2) Loschi (Buttrio) 20; 3) Morassi (Cargnacco) 19; 4) Zurro (S. Daniele) 17.

3ª categoria: 1) Baiano (Cargnacco-Terenzano) 21; 2) Cainero (Feletto) 21; 3; Gobessi (Pretegada) 20; 4) Romanut (Feletto) 19; 5) Colaone (Cassacco) 19; 6) Moro (Cargnacco) 18; 7) Cosivi (Beano) 18; 8) Bertino (Cassacco) 15; 9) Tonino (Cassacco) 15; 10) Cecutti (Udine Ovest) 14. Seguono altri 23 tiratori.

CLASSIFICHE DI SQUADRA

1) Ana Cargnacco-Terenzano 40; 2) Ana Feletto 40; 3) Ana S. Daniele 38; 4) Ana Cassacco 34; 5) Ana Buttrio 31; 6) Ana Tricesimo; 7) Ana Ud. Ovest; 8) Ana Banoe; 9) Ana Pertegada; 10) Ana Adegliacco-Cavalicco.

SQUADRA « B »

1) Ana S. Daniele.

REANA DEL ROIALE

Esempi da imitare

Una significativa iniziativa decisa nell'assemblea del Gruppo di Reana del Roiale ha preso le mosse dalla imminente apertura della biblioteca comunale.

Il capogruppo Radente il segretario Tonini e il socio Silvestri sono stati ricevuti dal Sindaco Bertoni al quale, alla presenza della bibliotecaria incaricata dottoressa Drusin, hanno consegnato alcuni volumi di storia delle penne nere.

Il capogruppo ha auspicato che venga consigliata ai giovani ed ai ragazzi la lettura dei libri donati per far conoscere loro i duri sacrifici degli Alpini che hanno servito la Patria in guerra e per riproporre quei valori che oggi sembrano dimenticati: l'Amor Patrio e la Fratellanza, doti peculiari degli Alpini.

Il Sindaco, ringraziando, ha assicurato che nella nuova biblioteca le pubblicazioni donate troveranno una adeguata collocazione.

MOGGIO UDINESE

Grazie ai « veci »

Il Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese forte dei 190 soci e di 15 simpatizzanti sta svolgendo da alcuni anni un'intensa attività a livello locale.

I brutti periodi seguiti al sisma del maggio 1976 anziché abbattere gli Alpini Moggesi sono serviti di stimolo per organizzare i primi soccorsi affiancati in questo dai «Bocia» della Julia della Caserma Tinivella con in testa il mai dimenticato Capitano Job. In seguito hanno partecipato attivamente all'opera di ricostruzione assieme ai « fradis » venuti da tante parti d'Italia lavorando nei ritagli di tempo si sono costruiti una sede che hanno voluto dedicare a tutti gli Alpini: la « Baite ai fradis ».

In questa sede alla fine di gennaio si sono ritrovati tutti per festeggiare gli alpini moggesi che hanno superato i sessant'anni offrendo loro un omaggio come ricordo e riconoscenza per quanto hanno fatto per il paese.

Il « vecio » Antonio Franz ha recitato alcune poesie da lui composte durante l'ultima guerra.

Alla simpatica manifestazione erano presenti il Cap. MARCEDDU del Battaglione Cividale i marescialli dei Carabinieri e della Forestale Rossi e Satarossa - Monsignor Caneva e rappresentanti delle Associazioni Locali.

SEGNACCO

Un grazie ai carabinieri

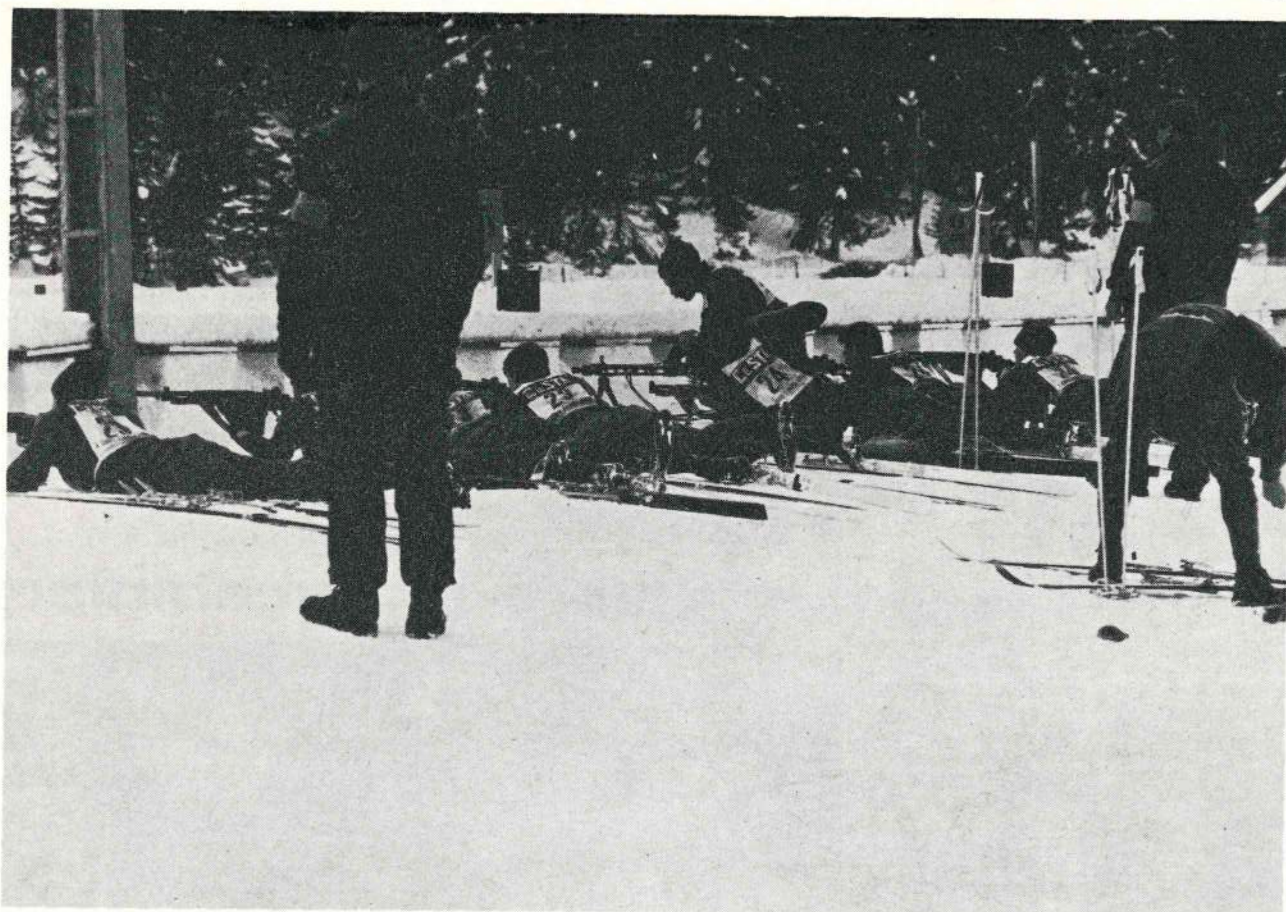


Il capogruppo Gino Foschiatti mentre consegna la targa all'appuntato Giovanni Mitri.

Il 16 febbraio ha avuto luogo la cena del Gruppo Alpini di Segnacco, cena che annualmente vede riuniti alpini, familiari e amici, per rinnovare i vincoli di amicizia e per ribadire la volontà di essere un punto di riferimento in tempi così tristi e caratterizzati dalla caduta di tanti valori. Ed è con questo spirito che le Penne Nere, nel corso della serata, hanno donato una targa ai Carabinieri, quale segno di stima e gratitudine per l'opera che i militi dell'Arma quotidianamente svolgono a salvaguardia dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche. Alla cena sono intervenuti: il sindaco di Tarcento Cruder, il maggiore Gattai del 52° Cacciatori delle Alpi, il maggiore Monsutti per la Julia, il capitano Covini del 28° Gruppo artiglieria Livorno, il maresciallo dei carabinieri Rifiorati e l'appuntato Mitri, il geom. Carlo Tonchia, Livio Manzano, una rappresentanza del Gruppo di Malo e del Gruppo di Ponte nelle Alpi.



A S. CANDIDO LE "CASTA 80„



Le pattuglie del Btg Tolmezzo della Brigata « Julia » e dei supporti del Genio del 4° C.A. Alpino durante la prova di tiro della gara di pattuglia.

Dal 6 al 9 febbraio u.s. si sono svolte a S. Candido le CASTA '80 gare sciistiche annuali per le truppe alpine. Si tratta di una vera e propria rassegna sportiva, ma che ha connaturati in se gli aspetti militari della nostra specialità. Acquistano valore non solo le qualità sportive, alle volte già intrinseche nel concorrente, ma quelle che emergono da una somma di valori che tengono conto sia della capacità di far fondo e discesa e sia dell'abilità al tiro sostenuta da una ben dosata resistenza alla fatica.

In questa sede non stileremo una classifica delle CASTA '80; a noi di « Alpin Jo Mame » interessa segnalare le prestazioni degli alpini di casa nostra e cioè quelli della « Julia ».

I nostri baldi aquilotti, alcuni già con lunghe penne bianche, come vedremo in seguito, hanno ben figurato in tutte le competizioni in cui sono stati impegnati.

Nella gara di pattuglia, che dal punto militare è la più spettacolare e significativa, su di un percorso di 25 km. con 1000 metri di dislivello il Btg. Alpini Gemona ha ottenuto un ottimo 5° posto su 29 squadre concorrenti.

La pattuglia era comandata dal Ten. Fausto Macor e composta dall'Alpino Vincenzo Cioffi dal C.le Mauro Compassi dall'Alpino Roberto De Pauli dal C.M. Fabrizio Ceolin e dall'Artigliere Rudi Puntel.

In questa gara una bella sorpresa è stata costituita dal 6° posto acquisito dagli artiglieri della « Julia » comandati dal Ten. Ezio Colussa e costituita dal Serg. Magg. Silvano Di Pasquale abbruzzese di Pescopagano.

Per la combinata fondo-discesa-tiro i concorrenti sono divisi in quattro categorie che tengono conto dei punti FISI e dell'età.

Nella 1ª Categoria, poche soddisfazioni per le nostre « penne nere »; per trovare un Alpino della « Julia » bisogna arrivare all'11ª posizione che è quella del Trasm. alp. Enzo Ferin mentre al 13° posto si è piazzato il Serg. Magg. Valerio Baritussio.

Nella 2ª Categoria fa spicco il 3° posto dell'Alpino Messner Gunther del btg. alp. « Gemona ».

Le maggiori soddisfazioni per gli Alpini della « Julia » sono state ottenute nella 3ª Categoria. Primo assoluto M.llo Aldo Conz, nostra vecchia conoscenza in fatto di attività sportive cui seguono al 3° e 4° posto i Serg. Magg. Nicolino Pittino e Mario Mentil del btg. alp. « Tolmezzo »; più sotto, ma nei primi dieci, troviamo i Cap. Ugo Fallone del btg. alp. « Gemona » ed il Maggiore Pierluigi Gianpaolo del btg. alp. « Tolmezzo ».



I primi classificati nella gara di slalom gigante della 3ª categoria. 1° classificato: M.llo Ord. Toscan Fortunato del Btg. Alp. Gemona; 2° M.llo Ponti Dario della SMALP; 3° Serg. Magg. Pittino Nicolino del Btg. Alp. Tolmezzo.

L'altra gara è una prova di staffetta nordica 3x10 e tiro, anche qui in evidenza gli uomini del Ten. Col. Celi. Le nappine bianche del « Gemona » con Cioffi, Compassi e De Paoli hanno ottenuto il 4° posto con il tempo di 1h50'48"7/ contro 1h49'35"9/ della squadra prima classificata.

Il C.le Mauro Compassi, secondo frazionista ha ottenuto con un 36'50"6/ il miglior tempo della sua frazione.

Qui finiscono le segnalazioni relative agli Alpini che hanno ottenuto risultati di un certo rilievo. A quelli appartenenti alle altre squadre, che per sole ragioni di spazio non citiamo, va il nostro bravo poiché siamo sicuri che ognuno di essi ha dato tutto quello che poteva dare stringendo i denti e lottando con il cuore e l'anima.

Nel quadro delle gare è stata messa in palio anche la Coppa dell'Amicizia cui hanno preso parte il btg. alp. « Aosta », una squadra della 27ª Divisione Alpina dell'Esercito Francese, una squadra del II Corpo d'Armata dell'Esercito Germanico, una squadra delle Forze Armate di S.M. Britannica ed una squadra composta dagli Americani della SETAF. In questa gara, per la sola staffetta Alpina, ha partecipato una squadra dell'A.N.A.

La Coppa dell'Amicizia in base ai risultati è stata assegnata alla Scuola Militare Alpina.

Al nostro Presidente Nazionale, presente alla manifestazione, sarà certamente piaciuto il 3° posto ottenuto da Marino Pegorri, Carlo Bianzina e G. Antonio Amighetti nella gara di staffetta nordica e tiro.

I « bocia » in armi e i « veci », indicati sommariamente nell'ordine di arrivo con il titolo di « Signori », hanno dimostrato che buon sangue non mente e che l'Alpino anche quando toglie la divisa e diventa « Signore » non cambia le sue innate virtù.

L. Veneziano

Il Battaglione «Cividale» è ritornato a Chiusaforte

Il terremoto del 6 maggio '76, che tanti danni ha provocato in Friuli, non aveva risparmiato la Caserma Zucchi di Chiusaforte costringendo le compagnie del valoroso « Cividale » a sparpagliarsi in sedi provvisorie lungo il Canal del Ferro e la Valcanale.

Oltre ai buoni rapporti stabilitisi con la popopolazione nei tanti anni di permanenza del «Cividale » nella zona va rilevato che nessuno aveva dimenticato l'infaticabile opera dei « Bocia » nei giorni seguenti al sisma.

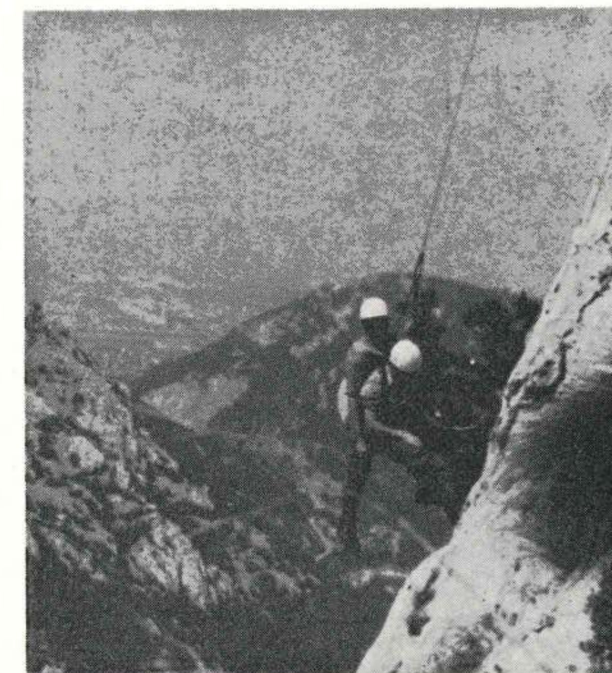
Commovente quindi l'incontro della popolazione di Chiusaforte, nella mattinata del 12 novembre scorso, con gli Alpini del Cividale che rientravano nella ricostruita Caserma Zucchi.

La cerimonia, iniziata con gli onori resi dal Battaglione alla Bandiera di Guerra, è proseguita con la rassegna dei reparti fatta dal vicecomandante della Brigata Julia col. Comelli accompagnato dal comandante del Battaglione magg. Baraldi.

Dopo la lettura di messaggi augurali e la rievocazione dei fasti del Battaglione fatta dal magg. Baraldi è stata deposta una corona al monumento che ricorda gli Alpini caduti.

Fra le autorità e la popolazione, folta era la rappresentanza dell'ANA.

ATTIVITA' DEI NOSTRI «BOCJA»



Esercitazione di soccorso in montagna a conclusione di un corso alpinistico in Val Rosandra.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Attività del Gruppo sportivo nello sci nordico



Camporosso - I frequentanti l'ottavo Corso di sci da fondo.

Il G.S.A.. continuando una tradizione che dura già da diversi anni, ha organizzato 2 corsi di sci nordico per iscritti e simpatizzanti che si sono svolti nella incantevole conca di Camporosso-Valcanale. Al primo corso hanno dato la loro adesione 54 ragazzi, giovani e meno giovani, di ambo i sessi, al secondo corso 50. Le lezioni durate 4 domeniche sono state tenute dai maestri della scuola di fondo di Camporosso-Valcanale, diretta dal validissimo signor Remo Macor. Per molti partecipanti si trattava del primo impatto con la neve su due sottili e leggerissime assicelle mentre per gli altri, non più principianti, il corso è servito ad affinare lo stile, i vari passi e l'esecuzione di curve a stretto raggio sotto l'attenta e appassionata guida degli istruttori (molti dei quali alpini in congedo).

Alla fine dei corsi una gara fra i partecipanti è servita a dimostrare agli organizzatori, ai maestri ed ai fondisti stessi, il notevole grado di preparazione raggiunto.

L'attività del G.S.A. nello sci nordico non si esaurisce però solo nella organizzazione dei corsi. Vi è anche un notevole numero di Soci che non più principiante si dedica all'agonismo, partecipando a tutte le gare zonali, con lusinghieri successi e ad alcune gare nazionali ed internazionali, dove, pur non raggiungendo le prime posizioni, il completamento della gara dà notevoli soddisfazioni e per la lunghezza e per le difficoltà tecniche del percorso.

Alcuni soci hanno gareggiato in Finlandia al di là del circolo polare artico.

Il momento più bello per tutti i soci sarà però la gara sociale che quest'anno si svolgerà a fine marzo sulle nevi di Fusine Valromana.

Sarà il motivo per trovarsi tutti assieme a gareggiare in uno dei posti più suggestivi delle nostre Alpi orientali e poi a gustare costa e polenta accompagnata, e perché no, da un buon bicchiere di vino.

6ª Marcia verde a Savorgnano del Torre

Attraverso le colline di Savorgnano, domenica 13 aprile 1980, si snoderà la 6ª Marcia-Verde organizzata dal Nucleo del G.S.A. e omologata dalla F.I.A.S.P. e I.V.V. E' una marcia NON competitiva di 17 Km. che per la bellezza del paesaggio attraversato non teme confronti, inoltre l'esuberanza della primavera appena iniziata conferisce a questa gara l'appropriato nome di marcia verde. Tutti gli alpini amanti della natura (non lo siamo forse tutti?!) sono invitati a trascorrere una giornata all'aria pura per ossigenarsi i polmoni in attesa delle più impegnative gite sulle nostre belle montagne.

22ª Sci alpinistica « Monte Canin »

Il Nucleo del G.S.A. organizza in collaborazione con la Brigata Alpina « Julia » la 22ª edizione Sci Alpinistica Monte Canin: Trofeo Monte Canin e Trofeo Penne Mozze « Julia » Sisma '76, sulle nevi di Sella Nevea domenica 11 maggio 1980.

Tutti coloro che hanno visto le passate edizioni sono concordi nel dire che è una delle gare più belle ed interessanti che si svolgono nell'arco alpino orientale per la severità del percorso e per la possibilità di seguire da parte del pubblico le fasi più salienti della gara.



Il Trofeo Penne Mozze Julia sisma 1976.

SEZIONE DI GEMONA

VI RICONOSCETE ?



« Nikolajewka... Nikolajewka... Nikolajewka... » ripeteva il coro sottovoce nel ricordo dell'ultima battaglia dei nostri Alpini in Russia.

Il 27 gennaio, a Cargnacco, il tempio era gremito dai superstiti e dai congiunti dei caduti e dei dispersi in Russia; molti intervenuti non hanno potuto entrare nel tempio né seguire la cerimonia.

Con commozione, durante la SS. Messa, abbiamo rivolto un reverente pensiero agli amici e commilitoni che hanno partecipato alla campagna di Russia e non sono più ritornati in Patria.

Il tempio di Cargnacco ancora attende, dopo 37 anni dalla favolosa battaglia, che almeno le spoglie di un soldato italiano possano essere ricuperate ed ospitate.

Poiché disponiamo di un documento fotografico, con l'immagine di un folto gruppo di Alpini gemonesi già reduci dalla Grecia ed in approntamento per la Russia, la pubblichiamo con l'intenzione, anzitutto, di rendere onore a coloro che purtroppo non hanno potuto rientrare in Italia ed anche per dare la possibilità ai reduci che si riconoscessero e ne fossero sprovvisti di chiedercene una copia.

La Sezione gradirebbe conoscere i nomi di tutti coloro che appaiono nella foto-ricordo per poterli sempre ricordare.

Questa potrebbe essere l'occasione più propizia per un incontro tendente a costituire, in Gemona, un Gruppo o Sottosezione dei « Reduci di Russia » accogliendo così una calorosa richiesta verbalmente fattaci dalla loro « Associazione » tramite il suo presidente.

Assemblea ordinaria dei Delegati

Il giorno 24 febbraio 1980, alle ore 10, in seconda convocazione, presso la Caserma Goi, gentilmente concessa, in Gemona del Friuli, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Delegati della Sezione con la quasi totale partecipazione dei delegati. Sono stati nominati a: Presidente dell'Assemblea il Consigliere Digiannantonio Arturo; a Segretario il Consigliere rag. Baldissera Ottorino; a Scrutatori i soci Sabidussi per. ind .Cesare e Pesamosca Danilo.

Il Dr. Palese, Presidente della Sezione, dà lettura della relazione morale per l'anno 1979, ringraziando anzitutto le Autorità militari per la loro fraterna collaborazione ed in particolare il Comandante del Presidio Ten. Col. D'Angelo, sempre vicino alle vicende della Sezione. Ricorda i 18 Soci scomparsi durante l'anno illustrando brevemente le benemerenze di alcuni di essi e quindi ringrazia i Capi Gruppo per la loro fattiva opera, specie per quanto riguarda il tesseramento, che ha permesso un miglioramento numerico degli iscritti. Il Presidente si sofferma sulle attività dei Gruppi e della Sezione sintetizzate nella partecipazione a 44 manifestazioni, alla riunione del Triveneto, alla Adunata Nazionale, alla raccolta delle firme per la istituzione di un Ospedale regionale per la prevenzione e cura del cancro, al gemellaggio fra il Gruppo di Gemona e quello piemontese di Santena, alla Adunata di Udine del 30 settembre, alla « Fiaccola della Fraternità alpina » del 2 novembre. Segue quindi la relazione finanziaria esposta dal Tesoriere rag. Baldissera. Data la parola ai delegati, gl'interventi più impor-

tanti sono stati quelli del Capo Gruppo del « Venzone » Moretti Danilo che ha illustrato l'attività svolta dalla « Squadra anti-incendio » costituita dal suo Gruppo, antecipando alcune iniziative già programmate. Sull'argomento della partecipazione della Sezione all'Adunata Nazionale a Genova, con una propria fanfara, hanno preso la parola i Consiglieri Rizzi, il geom. Venchiarutti, il dr. Sangoi del Gruppo Gemona; il geom. Urban del Gruppo di Avasinis e Picco del Gruppo di Bordano. Chiusi gl'interventi, i Delegati all'unanimità hanno approvato le relazioni morale e finanziaria; quindi hanno avuto inizio le votazioni per il rinnovo di tutte le cariche sociali della Sezione per il triennio 1980-82.

L'esito delle votazioni ed i relativi incarichi saranno resi noti con il prossimo giornale.

VENZONE

IL 4 NOVEMBRE . . .

4 novembre... una ricorrenza che molti vorrebbero dimenticare.

Il Gruppo di Venzone, in stretta collaborazione con il locale Gruppo Autieri, ha organizzato la manifestazione alla quale ha spontaneamente partecipato la popolazione.

« *A Venzone chiunque porterà una penna nera sarà considerato cittadino di diritto a tutti gli effetti* ». Così si è espresso il Sindaco di Venzone in occasione della consegna delle case A.N.A. a Portis (vedi Alpin Jo Mame n. 3) - ottobre 1978). Queste parole non le hanno dimenticate gli Alpini e la chiesa di Venzone era gremita da cittadini, autieri e penne nere venute pure dai paesi vicini.

Dopo la S. Messa tutti gli intervenuti si sono recati al « Monumento all'Alpino » per deporre una corona a ricordo, con i caduti in guerra pure i deceduti del sisma 1976. Mentre le bandiere ed i labari fremevano al vento, il coro « Lis Muris » di Venzone. intonava « Stelutis Alpinis». Successivamente prendeva la parola l'assessore comunale sig. Copetti che ha illustrato il significato della cerimonia, ringraziando i presenti per la loro partecipazione. Al termine della manifestazione il nostro Gruppo e quello degli Autieri hanno offerto un signorile rinfresco presso « Il caffè vecchio ».

Mandi, capitano Not!

In seguito alla sua promozione a Maggiore, il Capitano Not, che tanto si è distinto per l'opera di soccorso alla popolazione di Venzone durante i terremoti del maggio-settembre 1976 (vedi « Alpin Jo Mame » n. 3 del settembre 1979, pag. 17), ha lasciato il Comando della sua balda Compagnia per assumere l'incarico di V. Comandante del Battaglione « Cividale » a Chiusaforte.

Certamente il Maggiore Not non dimenticherà gli amici di Venzone che, unitamente al Consiglio Sezionale del « Gemona », gli porgono le più vive felicitazioni per la sua promozione e gli auguri più fraterni di una brillante carriera. Mandi Fradi.

LA FORZA DELLA SEZIONE

Capogruppo	Gruppo	Forza
Venchiarutti geom. Nello	**Gemona**	**241**
Londero Luciano	**Campolessi**	**102**
Gubiani Alessandro	**Ospedaletto**	**46**
Da Rio Lucio	**Artegna**	**122**
Picco Giovanni	**Bordano**	**38**
Rossi Giovanni	**Interneppo**	**17**
Cucchiero Angelo	**Alesso**	**43**
Urban geom. Melio	**Avasinis**	**55**
Del Negro Silvano	**Peonis**	**31**
Moretti Danilo	**Venzone**	**95**
Del Fabbro comm. Giuseppe	**Galilea**	**ad honorem**
	Totale	**790**

Il Gruppo « Galilea » in visita al « Bosco delle penne mozze »

Domenica 2 settembre, accompagnati dal loro Capogruppo Comm. Del Fabbro e dal Segretario Cav. Forte, il Gruppo A.N.A. « Galilea » ha partecipato all'annuale manifestazione-ricordo dei caduti in guerra al « Bosco delle Penne Mozze » a Cison di Valmarino (Treviso).

Il Labaro era presente con i soci De Monte e M.llo Pelizon. Diversi i familiari dei reduci intervenuti alla manifestazione.

Saluto al capitano Ciccarello

« Mandi barba ». Ogni qualvolta siamo entrati nella caserma « Goi » il nostro sguardo inquadrava il monumento « All'Artigliere del 3° da Montagna Julia » e, dopo uno spontaneo reverente pensiero, esso cercava, fra le tante, la barba del Capitano Ciccarello. Erano vecchi tempi. Lo ricordiamo ancora tutto prodigo e dinamico durante il triste periodo dei sismi del maggio e settembre 1976 ed ora, promosso Maggiore, dopo mesi di ansie per la sua futura destinazione, ha lasciato Gemona per raggiungere Pontebba con l'incarico di Vice Comandante del Gruppo « Belluno » (Bello e Uno).

La Sezione, nel porgergli le più vive felicitazioni per la promozione e l'incarico, esprime gli auguri di una brillante carriera con la certezza che, il Maggiore Ciccarello, sarà sempre fedele al motto « Duri al pezzo ». Mandi « Fradi ».

Festa di « S. Barbara »

Il 1° dicembre, presso la caserma « Pantanali » in Gemona del Friuli, la Compagnia del Genio Pionieri « Julia » ha celebrato la festa di S. Barbara. Alla cerimonia hanno partecipato oltre al V. Comandante della Brigata « Julia » Col. Comelli, il Capo di S.M. Col. Cauteruccio ed il Comandante del Presidio Ten. Col. D'Angelo.

Il Capitano Sibilla, Comandante la Compagnia, ha fatto gli onori di casa. Nutrita la partecipazione dei nostri Gruppi con Gagliardetto ed Alpini in congedo. La cerimonia si è conclusa con il tradizionale « Rancio di Corpo ».

« Nadâl 1979 »

Organizzata dalla S.p.a. « Radio Emittenti del Friuli-Venezia Giulia » la manifestazione è stata realizzata a Gemona del Friuli il 23 dicembre. Imponente la partecipazione delle municipalità friulane.

La Sezione ringrazia gli Amici degli Alpini e gli Alpini per la fattiva loro collaborazione.

Assemblea dei Gruppi

Tutti i Gruppi hanno tenuto le loro Assemblee annuali.

Si segnala il rinnovo del Consiglio del « Venzone » con Capogruppo il Socio Moretti Danilo e Consiglieri: Mainardis Giovanni, Bellina Giuseppe, Di Bernardo Lino, Bellina Antonio, Conz Pietro e Marini Giacomo.

All'amico Bellina Mario va un nostro fraterno e caloroso ringraziamento per la intelligente e fattiva attività svolta ed all'amico Moretti gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro.

Nel Gruppo di « Alesso » è stato confermato a Capogruppo il Socio Cucchiero Angelo che continuerà l'attività collaborato dai Consiglieri: Stefanutti Valentino, Zuliani Valentino, Cucchiaro Tarcisio e Cucchiero Liano. A tutti gli auguri di un buon lavoro.

Anagrafe Alpina

Commiato

GRUPPO DI ARTEGNA

Con dolore partecipa il decesso dei soci: TESSARO GIANFRANCO, ANDRIUSSI ENNIO e ARTICO ALFEO (deceduto a Port. Elisabeth - Sud Africa).

Partecipa pure la prematura scomparsa della madre del socio CAZZOGON ANTONIO.

Il Gruppo porge a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI GEMONA

Il Gruppo partecipa al dolore del suo socio SANTAROSSA ANGELO per la perdita del padre.

GRUPPO DI PEONIS

Il Gruppo partecipa, addolorato, la scomparsa del socio DI SANTOLO ANTONIO rinnovando ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI VENZONE

Il Gruppo annuncia la dolorosa perdita del socio BELLINA GIUSEPPE, cl. 1922, reduce di Russia e nipote dei soci Bellina Filippo e Antonio porgendo ai familiari le più sentite condoglianze.

Scarponcini

GRUPPO DI INTERNEPPO

Il Gruppo porge i suoi migliori auguri al socio ROSSI SANDRO e Signora per la nascita di GAIA.

Medaglia d'argento al valore militare Serg. magg. Umberto Cella, cl. 1917, 8° Rgt. nato a Gemona del Friuli

« *Fin dall'inizio partecipava attivamente alla lotta di liberazione segnalandosi sempre per ardimento e coraggio. Organizzatore e quindi comandante di una brigata partigiana, alla testa di questa svolgeva importanti azioni di guerra partecipando in ultimo alla insurrezione generale del Friuli. In una particolare circostanza, allo scopo di impedire la cattura di un forte nucleo di partigiani appena reclutati ed ancora disarmati che su un autocarro si dirigevano verso la montagna egli, unico armato, affrontava un'auto tedesca che si era posta all'inseguimento, riuscendo, dopo violento combattimento ad uccidere un ufficiale e due suoi gregari - Bella figura di combattente della Libertà.*

Friuli, 11-1-1944.

ALPINI ! CI VEDIAMO A GENOVA



SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

Una risposta delle Penne Nere al dilagare del caos nazionale

Ho la grande paura di diventare, da queste colonne, un pulpito di quelli da cui si tuona sul misero tapino che sta sotto, nella folla anonima, e si sente piovere addosso una valanga di frasi, uno scroscio di parole infuocate e un tantino fuori dal tempo. Mi par a volte d'essere uno di quei domenicani che, quand'ero bambino, nella mia basilica spandevano la loro voce roboante sopra i peccatori, attòniti e soli con la loro coscienza. Ma poi mi accorgo che non parlo agli altri, non parlo ai cortesi amici che hanno una santissima pazienza di leggermi ogni volta che esce il nostro periodico. Nossignori, io parlo a me stesso. Io cerco di forzare la mia coscienza impigrita e, forse, impietrita davanti ai fatti che stanno accadendo nel mondo.

Con un po' di vanagloria, non lo nego, e con l'enfasi che mi deriva dal far parte di una generazione che nessuno più capisce ed ascolta, io dico e sbràito ai quattro venti, certo convinto che qualcuno volterà la pagina della propria vita, battendosi il petto dalla vergogna. Ma di cosa dobbiamo vergognarci? Oh, noi forse di essere stati troppo permissivi, troppo teneri con questi nostri giovani, oppure troppo poco severi e chiari nell'indicare loro la via difficile della vita di fatica e di lavoro. Non è vero che i giovani, almeno nella stragrande maggioranza, sono d'accordo con questo lassismo che dilaga, con questa specie di « caos » nazionale organizzato, con lo scatafascio a cui debbono assistere — con noi — ogni volta che si affacciano in istrada; non è vero che i giovani, i nostri giovani, sono tutti ovattati, senza sentimento, inariditi ed ipocriti. Non è neppure vero, per fortuna, che siano la generazione dei brigatisti, degli spargitori del terrore o che con questi ignoti eroi del male siano, magari in cuor loro, d'accordo. E' però certamente vero che questa nostra società così com'è l'abbiamo costruita noi, dalle rovine della guerra, e non abbiamo saputo dare alle generazioni che crescevano negli anni del boom economico altri che pantagrueliche tavolate nelle trattorie, scorribande e gite spenderecce, carte da mille di nascosto dalla mamma (o dal papà). Insomma, abbiamo lavorato, talvolta, proprio per demolire come il mare contro le dighe d'Olanda, lentamente, piano piano, ma sicuramente scavando nelle loro coscienze per conficcarvi l'aridità di una vita comoda, all'americana, senza averne avuto né l'intelligenza, né i mezzi, né la tradizione di una democrazia vera, di quelle che si reggono sul corretto uso della dialettica e del contrasto civile e che da centinaia di anni ci insegnano, al di là del mare, come si possa essere grandi e potenti, quanto umili e capaci di dare una mano a chi ne ha bisogno. Però, come quelle dighe, possiamo sempre essere i custodi della loro integrità, vegliando attraverso iniziative nobili e sociali che garantiscano, in questo mondo che sta andando alla deriva, almeno la nostra buona volontà di cavarci fuori dalla spirale di violenza che da troppo tempo, ormai, ci attanaglia.

Ma noi, allora, cosa possiamo fare? Oh, non grandi cose, né castelli in aria. Pensiamo, l'ho detto e lo ripeto, a dare una solida educazione ai nostri ragazzi (ne siamo ancora in tempo) con l'esempio, senza ipocrisìe, senza ricorsi agli espedienti ormai logori che ci permettono di far tacere la nostra coscienza. Operiamo con impegno, con civiltà, con la dignità di un popolo che è sempre stato povero di averi, ma grandissimo di spirito e di valori. Ma operiamo dal di dentro, giornalmente, senza bisogno di strombazzare quello che facciamo, in piena umiltà.

Le penne nere, in particolare, hanno l'impegno di razzolare prima che di predicare e lo dimostrano, per la verità, con alcune iniziative silenziose e forse un po' troppo nascoste che tutti gli « addetti ai lavori » ben conoscono. Non dico, intendiamoci, di quello che gli alpini hanno saputo fare e continuano a fare nel Friuli terremotato: di questo tutto il mondo è stato testimone e molti Paesi, assai più grandi ed importanti di noi, hanno avuto tanta fiducia in questa nostra penna da affidare agli alpini ingenti somme, materiali, raccolte popolari perché fossero trasformate, con l'umiltà del lavoro, nella ricostruzione.

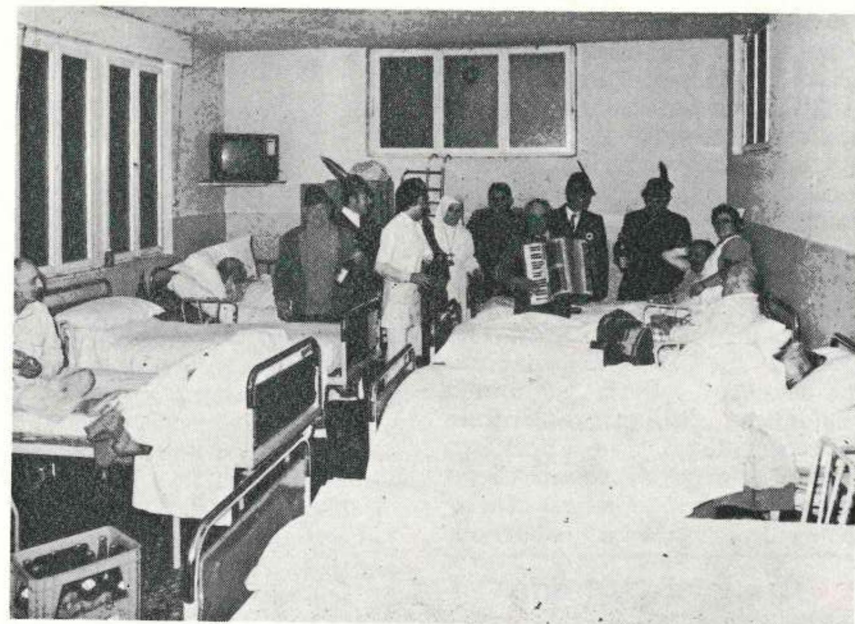
Dico, piuttosto di episodi semplici, spesso sconosciuti gli uni agli altri, di cui i gruppi scarponi sono protagonisti, organizzatori, iniziatori. Di cose umili, semplici, frutto di raccolte di una campagna fatta a tavolini, fra un coro della montagna ed un buon taj genuino. Parlo di doni ai nostri vecchi, ai ricoverati, agli istituti di handicappati che si trovano nelle nostre contrade: a tutto un mondo di povertà, spesso di dolore e di solitudine che viene lasciato al suo destino da chi, invece, dall'alto di pulpiti lontani predica così bene e razzola così male.

Di questo si occupano gli alpini, i nostri alpini. Per riceverne in cambio un sorriso, una stretta di mano, forse un abbraccio che fanno più effetto di qualsiasi « programma » a breve, medio o lungo termine, di qualsiasi riforma sbandierata ai quattro venti, di qualsiasi intervento sociale che cali dall'alto e che, troppo spesso, sta solo nella carta o nelle intenzioni, più o meno sincere, di chi deve pensare costituzionalmente a fare qualcosa di più e di meglio per i nostri vecchi, per il dolore, per la solitudine (talvolta, magari, dorata).

E di una di queste iniziative avrei dovuto parlarvi, su queste colonne. Una iniziativa altamente sociale, che costerà alla nostra sezione sforzi finanziari incredibili e che tutti noi — come potremo — dovremo sostenere fino a quando l'amico De Piante, a nome della « G. Tavoni » sarà in grado di presentarla all'amministrazione ospedaliera sotto forma di una moderna, scattante, prodigiosa autoambulanza. Invece ho divagato, come mio costume, senza comprendere — se non alla fine di questo « pezzo » — di aver detto parole inutili, cianciando e svolazzando senza costrutto. Insomma, senza realizzare neppure l'impegno di dare pubblicità ad un'idea geniale ed umanitaria. Però so che gli alpini, assai meglio di me, lo stanno già facendo.

Mario Grabar

Iniziativa degli Alpini all'insegna dell'altruismo



Alpini del Gruppo « Nievo » in visita alla Casa di Riposo.

Il presidente del Gruppo A.N.A. «Ippolito Nievo» ha riunito nella sede combattentistica di via Cavour, a Palmanova, il direttivo e i soci per discutere su alcune decisioni relative all'attività 1980 e, in particolare, all'iniziativa della Sezione di donare, in settembre, all'ospedale locale una autoambulanza grazie ad una raccolta che sarà organizzata fra i 25 gruppi della Tavoni di Palmanova nel corso di quest'anno.

Il presidente Sgobbi, dopo un'ampia panoramica su quanto si è fatto fra gli Alpini della città stellata nel 1979 (fra cui la consegna di suppellettili per la sala di soggiorno della locale casa di riposo a Natale e di doni agli ospiti di piazza Garibaldi) ha ricordato che la partecipazione agli impegni del gruppo è notevolmente migliorata, permettendo al direttivo di svolgere un programma più ampio e più importante. A conclusione della relazione, che è stata approvata per acclamazione, Sgobbi ha fatto presente che a malincuore e soltanto per ragioni di lavoro dovrà lasciare la carica dopo l'Adunata nazionale di Genova, sostituito in questo periodo e fino a dicembre da Mario Battistella.

Approvata anche la relazione finanziaria 1979, l'assemblea è passata a discutere sull'iniziativa della sezione del dono di un'autoambulanza che dovrebbe essere consegnata al nosocomio nel corso di una manifestazione a settembre per i 25 anni di fondazione della Tavoni. I presenti hanno approvato la proposta, trattandosi di un progetto — ha detto Sgobbi — che tiene più che mai vivo, nell'opera di soccorso a chi soffre, il più genuino spirito delle penne nere. L'accoglimento della proposta sarà perorata all'assemblea sezionale, indetta per il 17 febbraio a Gonars e alla quale sono intervenuti i membri del direttivo Mario Battistella, Felice Verzini, Mario Valentinuzzi, Aldo Comelli e l'addetto stampa Mario Grabar col presidente Sgobbi, insieme ai rappresentanti dell'assemblea di Gruppo dottori Walfrido Zappetti, Werner Monte per Palmanova e Fabrizio e Enzo Comelli e Pietro Vescovo per Visco. Nella successiva discussione concernente l'attività del Gruppo sono intervenuti numerosi soci fra cui il dottor Zappetti che ha dato alcune delucidazioni di ordine legale, Luigino Valle, Milocco, il cavalier Manzon e altri.

Alpini della Sezione celebrano a Bagnaria Arsa il 37° anniversario dei fatti di Nikolajewka



Onori ai caduti e deposizione delle corone a Bagnaria Arsa.

E' ormai tradizione che, nella ricorrenza annuale della battaglia di Nikolojewka, gli Alpini dei 25 gruppi della nostra Sezione (quest'anno erano circa 300) vengano ospitati con calore dalla popolazione di Bagnaria Arsa con in prima fila il Capogruppo ANA Mario Sepulcri e le sue Penne nere.

Alle ore 20 di sabato 26 gennaio scorso, puntuali come sempre gli Alpini formano il lungo e ordinato corteo che, in silenzio, giunge alla Parrocchiale per il Sacrificio divino. Partecipano pure le rappresentanze dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, dei Carabinieri, dei Bersaglieri, il tenente Flavio Felcher per i Fanti d'arresto, il Consiglio direttivo della Sezione « Med. d'Oro Gaetano Tavoni » col Presidente De Piante, il V. Presidente Tellini, il Segretario e Vessillifero cav. Manzon Nane, e altri ancora.

Presente anche l'Amm.ne comunale col Sindaco Francesco Vidal e l'Assessore Davide Tavian padre di due magnifici « bocia » alle armi portatori, nella circostanza, della corona d'alloro.

Nel tempio, già pieno di fedeli, gli Alpini hanno partecipato alla Messa celebrata dal Parroco nel ricordo dei Caduti in guerra. All'omelia don Liliano Pacco ha parlato agli Alpini ed a tutti i fedeli da vero conoscitore dell'anima alpina invitando le Penne nere a custodire e vivere con gioiosa consapevolezza il profondo insegnamento che ci viene dallo « spirito di Nikolajewka ». Nikolajewka merita di essere celebrata non tanto per la vittoria delle nostre armi quanto soprattutto perché in quelle drammatiche vicissitudini, in cui tutto andava per il peggio, la solidarietà e lo spirito di sacrificio hanno prevalso nettamente sulla paura e sull'egoismo. In quella come in tante altre circostanze gli Alpini hanno vinto, e hanno salvato non solo se stessi, perché istintivamente portati a fare cordata, consapevoli che la riuscita di ognuno è effimera se non è collegata alla riuscita e alla salvezza di tutti. E anche oggi, come ieri a Nikolajewka, la drammatica realtà che stiamo vivendo può essere superata solo se lo spirito di solidarietà e di sacrificio avranno la meglio sulla paura e sull'egoismo. Non retorica dunque la celebrazione odierna, bensì gioiosa agape in cui noi tutti, e non solo gli Alpini, attingiamo incoraggiamento e forza per poter uscire dalla sacca di violenza e corruzione che vorrebbe paralizzare e distruggere la generazione presente. Questo, nella sostanza, il pensiero del Parroco che gli Alpini hanno capito e condiviso.

La corale, composta da giovani e giovanissimi di Bagnaria Arsa, ha opportunamente punteggiato con motivi religiosi e alpini i vari momenti della Messa. Dopo la preghiera dell'Alpino il corteo si è ricomposto per recarsi al monumento ai Caduti ai quali sono stati tributati gli onori di rito.

Non è mancata la festosa bicchierata, indispensabile in ogni riunione di Alpini, che per alcuni è poi continuata nelle cantine di cortesi ospiti del paese e per altri (leggasi cav. Mario Sepulcri) è culminata in plastici voli con andamento ascensionale.

A proposito del vero significato della frase «'O fasin di bessoi»

"Ripensandoci... 4 anni dopo il sisma"

Da poche ore l'immane catastrofe aveva cambiato volto alla zona pedemontana del Friuli e già un gruppetto di Varesotti, cappeggiati da Righetto, Schieroni ed altri di cui non ricordo il nome, si era dato da fare per raccogliere fondi e vestiario nuovo per i terremotati.

Nel giro di un paio di giorni, con l'aiuto della popolazione di Arcisate e dei radio-amatori locali, raccolsero una somma tale da consentire il completamento di un camion con viveri, medicinali e vestiario. Utilissimi si dimostrarono gli stivali di gomma, cui nessuno fino ad allora aveva pensato. La solidarietà e la tempestività dell'aiuto ottenuto da persone sconosciute e lontane centinaia di chilometri di distanza mi hanno estremamente commosso. Anche il mio pessimismo è stato sorpreso forse e sconfitto perché spesso, prima, le mie meditazioni vedevano in fondo al nostro animo una bestia brutale ben sveglia mentre ciò che sonnecchiava era la bontà. Comunque sia in questa occasione si è risvegliata la bontà degli animi: è stata una magnifica gara a chi dava di più!

Gli amici Varesotti, dunque, si presentarono a me pregandomi di accompagnarli dove ci fosse stato più bisogno volendo essi consegnare il tutto direttamente sul luogo del disastro. Giungemmo così in località Lessi, presso Gemona, ove un responsabile del luogo ci pregò di portare gli aiuti (tutti ne avevano estremo bisogno anche lì in fondo valle) in una frazione alta di Gemona che, fino a poche ore prima, era stata completamente isolata. Ed è ciò che noi ci accingemmo a fare ma, strada facendo, ci fermammo davanti ad alcune case ancora abitate. Nel cortile vedemmo alcune persone e chiedemmo loro di che cosa avessero bisogno. Ci risposero che, trovandosi sulla via dei rifornimenti, erano stati già riforniti del necessario. Righetto offrì loro stivali di gomma che essi accettarono con gratitudine. Dopo averli provati, due persone ce li restituirono in quanto, non potendoli calzare, era preferibile — dissero — darli ad altri che si trovavano più avanti, ove nessuno ancora era giunto.

Proseguendo verso l'alto della carrereccia incontrammo una donna con un bimbo in braccio. Lo Schieroni, padre di due figli suoi e di altri due adottati, le consegnò alcune scatolette di omogeneizzati. Indi proseguimmo per giungere, dopo vari giri viziosi, alla località prefissa ove ci fermammo nei pressi di un caseggiato adibito a magazzino. Chiedemmo dove avremmo potuto scaricare il tutto e tre persone anziane, pipe in bocca e boccale di vino a portata di mano, ci risposero: «Grazie, vualtris polsait che o fasin di bessoi» che tradotto in italiano significa: «Grazie: ora riposatevi che facciamo noi». Cioè, nel caso specifico «Ora scarichiamo noi mentre voi riposate...».

Questa frase è stata ripetuta moltissime volte ad altre persone che, non capendo il friulano, in buona fede travisarono l'intendimento di chi pronunciava tali parole: «Grazie, o fasin di bessoi». Infatti, nella generalità dei casi, chi pronuncia queste parole intende dimostrare la propria gratitudine e contemporaneamente invitare la persona che dà a non volersi sacrificare oltre misura, essendo già moltissimo quello che essa ha fatto fino a quel punto. Purtroppo alcuni giornali hanno considerato tale frase come boriosa e conseguentemente hanno criticato ciò che ritenevano fosse prosopopea. Invece non era altro che espressione di gratitudine.

Ho voluto raccontare i fatti come effettivamente si sono svolti, senza fronzoli o infioramenti, per i seguenti motivi:

1) ricordare con gli amici Varesotti i tanti altri che, venuti da ogni parte d'Italia si sono prodigati per alleviare le sofferenze dei terremotati;

2) far conoscere ai non friulani, se ce ne fosse ancora bisogno, la sensibilità di quelli che, pur soffrendo, rinunciavano all'aiuto in favore di chi stava peggio di loro;

3) sfatare la diceria secondo cui «Fasin di bessoi» sia una frase vanagloriosa.

3-4 maggio 1980:

ADUNATA
A GENOVA
PATRIA
DI «PAPA'»
CANTORE

Il Gruppo di Sevegliano celebra Nikolajewka

Anche il gruppo ANA di Sevegliano, pur non mancando con qualche suo rappresentante all'appuntamento sezionale di Bagnaria Arsa, ha voluto celebrare una S. Messa per i Caduti nella chiesetta della «Franca» il 26 gennaio scorso: è un impegno dei Reduci dell'ultimo conflitto mondiale che i giovani hanno fatto proprio. Don Edoardo Zuliani ha presieduto il rito religioso con la partecipazione di un buon numero di Soci e loro familiari.

Successivamente un Socio del Gruppo ha aperto la sua accogliente taverna ove Alpini e familiari hanno trascorso qualche ora in buona compagnia consumando il rancio tipo naja da essi stessi confezionato.

Anagrafe Alpina

Commiato

GRUPPO DI BAGNARIA ARSA
E' mancata COCETTA DINA, consorte del socio Carlo Vidal e SEPULCRI CLEMENTE, suocero del vice capogruppo Franco Domenico. Sono mancate anche MARIA, mamma del socio Gratton Luigi e JOLANDA, madre del socio Brigante Giovanni.

GRUPPO DI MORSANO DI STRADA
Sono mancati il fratello ANGELO e la nipote STEFANIA del socio cav. Giacinto Graziotto.

GRUPPO DI GONARS
Sono scomparsi CIRILLO, cugino del socio Gandin Carlo; REGINA, mamma del socio Boaro Mario; GIUSEPPE, papà del socio Malisan Tarcisio; CATERINA, sorella del socio Del Frate Giovanni e zia dei soci Del Frate Umberto e Candotto Elia; VALENTINO, zio dei soci Angelo e Pietro Cocetta e Del Mestre Bruno.

GRUPPO DI FAUGLIS
Il Gruppo comunica la scomparsa di PLACIDO, papà del socio Joan Severino, del socio PREZ CLEMENTE, classe 1931 e di PIERINA, mamma del socio Luigi Bonini.

GRUPPO DI BICINICCO
E' mancato il socio COCCO LINO.

GRUPPO DI PALMANOVA
E' morto MARIO, papà del socio cav. Luigi Valle.

GRUPPO DI TRIVIGNANO UDINESE
E' scomparso il socio AGOSTINIS ELIO

GRUPPO DI S. GIORGIO DI NOGARO
E' scomparso il socio PANTANALI GIOVANNI.

Scarponcini

GRUPPO DI S. MARIA LA LONGA
E' nato FABIO figlio del socio GATTONI WALTER e della signora LUISA.

GRUPPO DI FAUGLIS
E' arrivato PATRIK figlio del socio JOAN RINO e della signora MIRELLA.

GRUPPO DI PALMANOVA
E' nata ELENA figlia del socio BURBA SERGIO.

GRUPPO DI LAVARIANO
Sono nati: CRISTIAN, figlio del capogruppo PITTIS RENATO; MICHELE, figlio del consigliere DOLSO MAURO, MARIA, figlia del socio BERNARDIS ARMANDO.

SEZIONE DI UDINE

IN FAMIGLIA

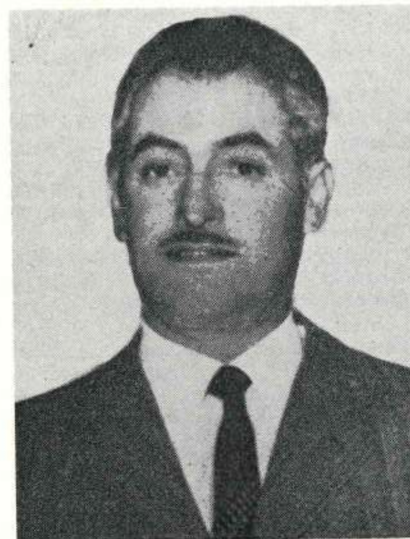
Commiato

GRUPPO DI BASILIANO
Il Gruppo annuncia con tristezza la perdita del socio GREATTI SERGIO classe 1928, uno dei suoi più assidui collaboratori.
Ai familiari le pi sentite condoglianze.

GRUPPO DI BEANO
E' deceduto BARBERIO ITALICO, socio attivo ed instancabile. Nel ricordarlo nuovamente, il Gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CASSACCO
Il Gruppo annuncia con dolore il decesso del socio GIORDANO GINO, classe 1907. Ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI CARPACCO
Ci hanno lasciati i soci CASTELLANI RINO, classe 1923, CIMOLINO GIOVANNI, classe 1924, CIMOLINO GIUSEPPE classe 1908, PERSELLO IPPOLITO, classe 1905, SERAFINI LUIGI, classe 1912, ZUCCHIATTI PIETRO, classe 1915, ZOLLI GIUSEPPE, classe 1905, CIMOLINO ATTILIO, classe 1899, cav. di Vittorio Veneto.



Ci ha lasciati anche il socio ZUCCHIATTI MAURO, classe 1922, reduce di Russia (Don - Leningrado e Kiew) con l'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MAJANO
ALDO DEL FABBRO, classe 1908, ci ha lasciati; sergente del Btg. Gemona, fu fatto prigioniero e deportato a Dachau. E' stato uno dei soci più attivi del Gruppo.
A tutti i familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI MANZANO
Il Gruppo annuncia costernato la perdita del socio ARRIGO CANTARUTTI, classe 1930, a causa di un tragico incidente di caccia. Socio entusiasta del gruppo fin dal congedo, è stato sempre di esempio a tutti per quel senso di cordialità, solidarietà e fiducia che sapeva esprimere naturalmente, creando attorno a sé una schiera di amici così numerosa quale raramente è dato vedere.

Ci ha lasciati anche il socio SNAIDERO PRIMO, classe 1899, cav. di V. Veneto. Iscritto all'A.N.A. dal 1922, aveva prestato servizio militare nel 3° Art. Montagna.
In sede di cronaca, appprediamo anche il decesso del socio PASTORUTTI NEREO, classe 1957, a seguito di tragico incidente stradale come riportato nell'articolo della vita sezionale.
Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI DIGNANO



E' mancato all'affetto dei suoi cari il socio Serg. Magg. SOVRANO ALFI, classe 1915. Alpino di leva negli anni 1936-37, dopo un breve periodo di congedo fu richiamato e con il Btg. Gemona fu in Grecia, Albania, Montenegro e Jugoslavia. Finito il conflitto, fu per diversi anni emigrante in Canadà. Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari.

GRUPPO DI ERTO
Il Gruppo annuncia la tragica morte sulle sue montagne del socio CORONA DOMENICO REMIGI.

GRUPPO DI MERETO DI TOMBA
E' deceduto il socio MIGOTTI ANGELO, classe 1915, combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo.
Alla vedova ed ai figli si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MORTEGLIANO
Il Gruppo di Mortegliano annuncia con profondo dolore il decesso dei suoi soci PASSON DORINO, reduce di Russia, medaglia di bronzo al V.M. ed invalido di guerra, MICHELUTTI GIOVANNI e ZERMAN ANGELO dell'8° Rgt. Alpini, entrambi reduci dal fronte Greco-Albanese.
Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MUZZANA DEL TURGNANO
Il Gruppo annuncia il decesso del socio ODORICO FRANCO, classe 1941. Socio molto attivo, ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni dell'A.N.A. con lo slancio della sua giovane età.
Vivissime condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI NIMIS
Ci ha lasciati il socio VIZZUTTI DOMENICO, cavaliere di V. Veneto, padre del socio Giovanni.
Ai familiari dell'estinto le più sentite condoglianze del Gruppo.

GRUPPO DI SEGNACCO
Il Gruppo annuncia la triste perdita del validissimo socio MICOSSI TERGIDIO, alpino del Btg. Tolmezzo, e si unisce al dolore dei familiari.

GRUPPO DI TRICESIMO
Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai familiari per la perdita dei soci CODUTTI LUIGI, classe 1897, DRIULINO INNOCENTE, classe 1901, POIANI GIUSEPPE, classe 1889 (il più anziano del gruppo) e del socio onorario COSTANTINI CLEMENTE.

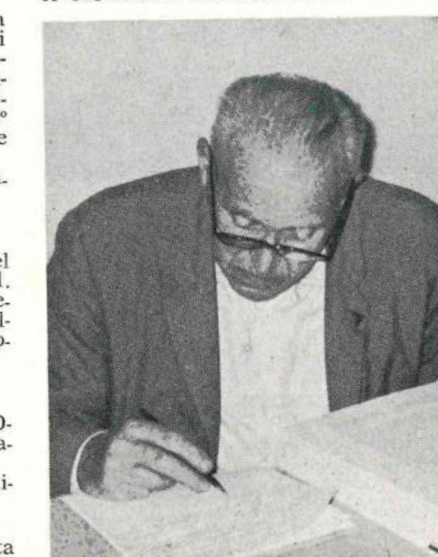
GRUPPO DI LAUZACCO
Il Gruppo comunica costernato il decesso del socio Bortolossi Giovanni, classe 1905, ex Capo Gruppo. Svolto il servizio di leva col 2° Rgt. Artiglieria da Montagna, è stato uno dei soci fondatori del Gruppo e sempre fra i più attivi.
Ai familiari rinnovate condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Il Gruppo ha reso l'estremo saluto al vecio LINOSSI ROBERTO, classe 1907, padre del consigliere di Gruppo Giovanni. Iscritto all'A.N.A. fin dal 1930, è stato di esempio per tutti per le sue qualità morali e per l'attaccamento al Gruppo. Ai familiari rinnovate condoglianze.

GRUPPO DI OSOPPO
Il Gruppo partecipa al lutto dei familiari del socio Alpino VENCHIARUTTI GIO BATTA, classe 1910 combattente sul fronte Greco-Albanese.



Il 15 marzo 1979 moriva a Gemona, a 81 anni, il cav. ANTONIO FALESCHINI, una delle figure più significative per la nativa Osoppo ed il Friuli. Lo ricordiamo, ad un anno dalla morte,

come insegnante di particolare valore, storico appassionato e profondo, innamorato della sua terra, cultore dei valori più schietti del Friuli, membro fra i più capaci e significativi dell'Istituto di Storia Patria, di Storia del Risorgimento e della Filologica Friulana, Ispettore onorario ai Monumenti ed ex sindaco di Osoppo.

Membro onorario del Gruppo, rimane per tutti uomo esemplare per la vita integerrima.

Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TAVAGNACCO



Tutti i soci del gruppo formulano vivissime condoglianze alla famiglia TOFFOLO per la scomparsa del socio ARRIGO.



Tutti gli alpini del Gruppo A.N.A. di Tavagnacco, con animo profondamente commosso per la immatura e repentina scomparsa del Socio MUZZOLINI UGO partecipano al comune dolore e porgono vive condoglianze ai familiari.

Alpino della « Julia », combattente valoroso, commilitone generoso, uomo di fede, lavoratore onesto e tenace, cantore di Chiesa e del Friuli. Mandi UGO, riposa nella pace di Dio!

GRUPPO DI PASSONS

Sono deceduti due benemeriti soci: DEL FABBRO ALBERTO e DEL FABBRO MARIO.

Condoglianze vivissime!

GRUPPO DI S. DANIELE DEL FRIULI

Il capo Gruppo e tutti i soci partecipano al dolore del consigliere di Gruppo prof. RENZO MUNINI per l'immatura scomparsa del papà.

Il capo Gruppo e tutti i soci partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio ,Artigliere da Montagna, combattente fronte russo e deportato in Polonia MONTAGNESE VITTORIO.

Il capo Gruppo e tutti i soci partecipano al dolore del socio FABRIS GIUSEPPE per la scomparsa della sua cara mamma.



GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

Lo scorso anno improvvisamente moriva il dott. ATTILIO RICCIO a soli 51 anni, ex Capitano Medico dell'8° Rgt. Alpini, socio attivo del Gruppo di Palazzolo, buono e geenroso; godeva tanta stima da tutti.

GRUPPO DI ZUGLIANO

E' deceduto il socio PIANI VIRGILIO, classe 1915, Caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, nel periodo di leva dal 1935 al 1943 ha partecipato alle campagne di Grecia e di Albania. Decorato con croce di guerra.

Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Scarponcini

GRUPPO DI BRANCO

Al socio PASCOLO GUIDO è nata la primogenita SARA. Tutti i soci, aspettando il maschio, formulano i migliori auguri all'amico Guido ed alla gentile signora.

GRUPPO DI CHIUSAFORTE

La famiglia del socio DI VAL LUIGI è stata allietata dalla nascita della piccola LAURA.

Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

GRUPPO DI DIGNANO

Il Gruppo di Dignano partecipa alla gioia dei suoi soci BERTON RENATO per la nascita del figlio TOMAS e DEL FABBRO RINALDO per la nascita della piccola ANNA.

Felicitazioni ed auguri.

GRUPPO DI MERETO DI TOMBA

Il 30-12-1979 il socio DE CECCO LORIS è diventato papà del primogenito Simone, futuro alpinotto.

Il Gruppo partecipa alla gioia dell'amico LORIS e della consorte.

GRUPPO DI MONTEAPERTA « VAL CORNAPPO »

Al socio art. alpino LEVAN SANTO è nato il primogenito SANDRO.

Il Gruppo formula al papà ed alla mamma tanti auguri... per un fratellino.

GRUPPO DI SAVORGNANO AL TORRE

Il Gruppo comunica con vero piacere che la casa del socio PERINI GIANCARLO è stata allietata dalla nascita del primogenito Alessandro. Tanti auguri e... a risentirci a presto.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

I soci del Gruppo Udine Centro sono lieti di comunicare la nascita di SILVIA, figlia secondogenita del Capogruppo Roberto Toffoletti avvenuta il 17-1-1980. Anche i Capi Gruppo devono dare l'esempio. Tanti auguroni.

GRUPPO DI CODROIPO

Al Consigliere del Gruppo DANUSSI ERMES è arrivato il secondogenito ANDREA, auguri!

Promozione

GRUPPO DI SEGNACCO

Il Gruppo porge le più vive felicitazioni al socio **Pellarini Mario** per la promozione a Ten. Colonello. Buon lavoro.

Alloro

GRUPPO DI S. DANIELE

Si è laureata brillantemente in psicologia all'Università di Padova la dottoressa INGA figlia del capo Gruppo cav. Taboga.

Felicitazioni.

Ueli pa' lum

MATTEONI E. SILVIO - Milano	L.	5.000
N.N. - Udine	»	10.000
SONESI ANTONINO - Monfalcone	»	5.000
KASPERkOVITZ PIETRO - Staranzano	»	10.000
Gruppo di Carpacco	»	10.000
Gruppo di Gradiscutta di Varmo	»	15.000
Gruppo di Dignano	»	10.000
Gruppo di Lignano Sabbiadoro	»	50.000
Grunno di Osoppo	»	10.000
Gruppo di Palazzolo dello Stella	»	10.000
Gruppo di Tavagnacco	»	20.000
BOSA AMELIO - Gruppo di Codroipo	»	10.000
BEARZI MARIO - Genova	»	5.000

Mandi ! Maria Bottiroli

Abbiamo appreso con stupore ed incredulità dal Capogruppo di Voghera, l'improvvisa scomparsa di una grande benefattrice del Friuli.

Anche nell'ultimo numero di questo giornale avevamo avuto modo di parlare di questa nobilissima donna che con un generosissimo gesto di solidarietà nei confronti delle genti terremotate friulane, tramite la Sezione degli Alpini di Udine, aveva manifestato i suoi adamantini sentimenti di amore verso il prossimo sofferente.

La notizia ci ha riempito l'animo di una infinita tristezza pur nella certezza che la nobildonna Maria Bottiroli ha raggiunto l'adorato marito, Medaglia d'Oro nel Paradiso di Cantore.

La crisi è anzitutto morale

La crisi italiana non è solo economica, politica, istituzionale, ma anche e soprattutto una crisi morale. Abbiamo ricevuto in redazione più di uno scritto che in qualche modo si riferiva a questi concetti e vorremmo dare qui un cenno di risposta, anche richiamandoci al filo conduttore dei precedenti articoli pubblicati su questo periodico e su « L'Alpino », nella convinzione che la forza morale degli Alpini può essere forza d'opinione. Se vogliamo seriamente contribuire a migliorare le condizioni di vita in cui versiamo oggi in Italia, occorre dimostrare praticamente che « l'alpinità » non è un'astrazione platonica ma costituisce una idea-forza in grado di affrontare i grandi temi collettivi dell'impegno civile. Oggigiorno non si sa più a chi spetti, oltre alla famiglia, dare un'educazione morale ai cittadini ed in particolare ai più giovani di essi. Ma anche la stessa famiglia, combattuta all'interno da opposte tendenze e non sempre valorizzata compiutamente all'esterno, non è in grado di corrispondere appieno ad un programma educativo, che non si sa bene come finalizzare.

Manca l'esemplarità magistrale vale a dire i modelli di comportamento dei maggiori esponenti sociopolitici, la chiesa trova difficoltà ad attualizzare gli insegnamenti morali, la scuola è spesso soltanto una sede d'istruzione obbligatoria senza precisi scopi educativi. Partiti, istituzioni e mass-media spesso sembrano avere dimenticato che cosa sia l'educazione morale. Di qui, il disimpegno civico imperante in vasti strati della popolazione e il pericoloso vuoto delle irresponsabilità personali. In queste condizioni è più facile l'eversione, la prepotenza, il sopruso anche violento. Né le giovani leve sono preparate ad assolvere degnamente le funzioni dell'interesse comune, proprio perché le coscienze in formazione non sono maturate in termini autoeducativi.

L'alpinità è esattamente il contrario di tutte queste cose negative. Dobbiamo tenere duro e dare l'esempio in ogni circostanza, per superare la crisi morale che è all'origine dei mali attuali che minacciano da vicino le istituzioni e la democrazia.

La droga l'alcolismo i giovani...

La droga, l'alcolismo, la violenza giovanile o il disimpegno civile sono problemi alla ribalta quotidiana e più volte ne abbiamo trattato anche su questo foglio, soprattutto per precisare i nostri punti di vista che non sono quelli della società a irresponsabilità collettiva. Non condividiamo certi atteggiamenti demagogici, con i quali si vorrebbe giustificare ogni debolezza umana in nome di una società astratta alla quale va imputato il peccato originale. La società è fatta di singoli individui, ognuno con la sua personale coscienza. Non credo che si possa parlare di scelta protestataria o di « comportamento politico » per coloro che hanno ceduto ai falsi miti del vizio o della violenza.

Ognuno di noi è in certa misura l'artefice del proprio destino ed è impensabile attribuire sic et simpliciter la causa motivazionale dei nostri vizi alle frustrazioni, alle difficoltà, ai tempi critici attuali. Darsi alla droga, all'alcol o alla violenza per protesta è una scelta totalmente sbagliata, ingiusta e stupida, che reca nocumento a tutti, direttamente o indirettamente, in quanto affligge e schiavizza l'individuo, ma coinvolge rovinosamente la famiglia ed è una piaga sociale moralmente inaccettabile e di elevato costo economico. Io credo che, come si parla di politica sanitaria, politica economica, politica energetica e così via, si debba cominciare seriamente a parlare di « politica per i giovani », che è anzitutto politica educativa, la quale comprende e trascende la scuola. Una politica educativa sociale, quindi per tutti i cittadini, ma con particolare riferimento al processo autoeducativo giovanile. Bisogna cointeressare con l'informazione adeguata i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali e coinvolgere nel contempo fin dalla prima età i nostri bambini. Non c'è azione preventiva se manca l'educazione sanitaria e civica generalizzata. E la repressione del turpe commercio è efficace solo in presenza di una diffusa coscienza pubblica sull'estrema nocività per tutti dell'inquietante fenomeno. Bisogna far leva sulla forza di carattere del giovane, perché egli riesca a costruirsi una visione chiara e positiva della vita, a superare gli inevitabili ostacoli, a rifuggire dai fallaci paradisi artificiali, ad avere senso di dignità personale e di responsabilità sociale. Una politica educativa è in effetti azione preventiva nei confronti della droga, dell'alcol, del tabagismo, della pornologìa, della violenza. E' ancora sollecitazione delle tendenze socializzatrici e partecipative, è educazione civile alla tolleranza ed al rispetto del prossimo, è soprattutto coscienza dei valori morali e politici nell'interesse di tutti.

Alpini e N.A.T.O.

Nel « Controcorrente » del 22 marzo, "Il Giornale nuovo" si è occupato degli Alpini. Riportiamo integralmente il pezzo in questione:

« Settecento alpini del Battaglione Susa, al comando del tenente colonnello Filippo Bertorelli, hanno messo in fuga in Norvegia, durante le manovre Nato che coinvolgevano 25.000 uomini, i "marines" avversari che tentavano lo sbarco. La resistenza degli alpini (che si sono impossessati anche del materiale del "nemico" precipitosamente ritiratosi) ha sconvolto i piani dell'Alto Comando, che aveva previsto una debole opposizione agli attacchi. Questi poveri alpini! Costretti, per restituire un po' di credito a un esercito accusato di fare per finta le battaglie serie, a fare sul serio anche le battaglie finte ».

A Sella Nevea (Udine)
11 maggio 1980

Gara sci alpinistica del « M. Canin »

TROFEO M. CANIN
Triennale non consecutivo

TROFEO PENNE MOZZE JULIA SISMA 1976
Triennale non consecutivo

Per non dimenticare

Sottotenente PIETRO COLOMBINI
nato a Gorizia il 17 febbraio 1914

7° Reggimento Alpini

Btg. « Feltre » - 66ª Compagnia

— 1 Croce al Valor Militare
Verzheshe, 22 - 24 dicembre 1940

— 1 Medaglia di Bronzo
Vendresha-Muri, 13-15 febb. 1941

— 1 Medaglia d'Oro
Mali Spadadid, 10 marzo 1941:

MOTIVAZIONE

Comandante di un plotone fucilieri, malgrado forti perdite, guidava il reparto all'attacco di munita posizione, con indomito spirito aggressivo. Giunto in prossimità delle posizioni nemiche, preparava i suoi uomini all'assalto finale incitandoli a serrarsi intorno a lui e, slanciandosi avanti per l'ultimo balzo, intonava un canto guerriero. Davanti ai reticolati, ancora intatti, nell'ordinare ai suoi alpini di svellerne i picchetti — non molto solidi — con le mani, dandone esempio, rimaneva gravemente ferito una prima volta. Si aggrappava allora ai reticolati e continuando ad incitare i suoi uomini, lanciava invettive contro il nemico riparato nelle trincee, invitandolo a combattere all'aperto, finché colpito una seconda volta mortalmente, riusciva ancora a gridare all'avversario che la vittoria era ormai dei suoi alpini.

Mali Spadadid (fronte greco),
10 marzo 1941.

UN BOZZETTO SPIRITOSO E SIGNIFICATIVO



L'amore degli alpini per l'Italia, secondo l'interpretazione del disegnatore Folco Cianfanelli, nella cartolina edita dalla Sezione A.N.A. di Savona.

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1980

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 1980

30 MARZO - Muris - Annuale raduno sul Monte alla Chiesetta della « Julia ». Commemorazione di tutti i Caduti della Julia sui vari fronti nell'adempimento del dovere e nel sisma 1976.

13 APRILE - Mereto di Tomba - Inaugurazione di una via dedicata alla Divisione Julia.

20 APRILE - Milano - Assemblea Annuale dei Delegati.

20 APRILE - Racchiuso di Attimis - 25° di fondazione del Gruppo con benedizione del nuovo Gagliardetto presso l'Ancona CARUZZI restaurata dagli alpini.

3-4 MAGGIO - Genova - Adunata Nazionale.

11 MAGGIO - Sella Nevea - 22° Trofeo M. Canin e Trofeo Penne Mozze della « Julia » sisma 1976.

18 MAGGIO - Beano - Inaugurazione di una Via alla M. d'O. Renato Del Din.

8 GIUGNO - Susans di Majano - Reinstallazione di un'aquila di bronzo sulla Stele del monumento ai Caduti di tutte le guerre.

15 GIUGNO - Talmassons - Inaugurazione e benedizione del gagliardetto del Gruppo.

29 GIUGNO - Pontebba - A Pramollo annuale festa.

13 LUGLIO - Ortigara - Sarà annualmente ripetuta per festeggiare la fondazione dell'A.N.A. E' buon motivo per indirizzare gite sociali dei Gruppi in quella località.

7 SETTEMBRE - M. Bernadia - Annuale raduno al faro della « Julia ».

21 SETTEMBRE - Cargnacco - Giornata Nazionale del Disperso in guerra.

15 OTTOBRE - Anniversario della costituzione delle TRUPPE ALPINE. La Sezione celebrerà una messa al Tempio Ossario. I Gruppi cerchino di fare altrettanto.

4 NOVEMBRE - Anniversario della Vittoria e giornata delle Forze Armate. Tutti i Gruppi devono partecipare alle comuni manifestazioni. Se necessario, i Gruppi stessi si facciano promotori e organizzatori delle iniziative commemorative.